Colpo di scena alla Juventus: va fuori Haller (pag. 9)

edizione borse

Anno 102 Numero 238

venerdì 13 sabato 14 novembre 1970

STAMPA SERA

A TORINO

Investi la ballerina di cui era innamorato. Oggi il processo (pag. 4)

INTER

L'industriale Molteni vorrebbe rilevare la squadra (non i debiti) (pag. 9)

NEW YORK

All'Onu si discute se ammettere la Cina: Mao (per ora) non la spunterà (pag. 11)

IL DIVORZIO ALL'ORA X

La denuncia dell'on. Fortuna contro i due avvocati dello Stato che avrebbero difeso le tesi del Vaticano sul Concordato ha aperto un «caso» politico e giudiziario ● Pioggia di interpellanze sul governo, che non ha ancora comunicato quando risponderà

"Vertice" della maggioranza?

nostro servizio

Roma, venerdì sera. Un «vertice» della maggioranza dovrebbe essere convocato da un momento all'altro dal presidente del Consiglio Colombo. Con il vicepresidente De Martino, dovrebbero prendervi parte i segretari dei quattro partiti di governo: Forlani (dc), Mancini (psi), Ferri (psu), La Malfa (pri). Argomento all'ordine del giorno: il «dopo Cina», cioè i rapporti tra l'Italia e i suoi alleati atlantici dopo il riconoscimento della Repubblica Popolare. Non dovrebbero esserci problemi. Vi sono problemi, invece, dopo la denuncia dell'on. Fortuna contro i due avvocati dello Stato che avrebbero difeso le tesi del Vaticano sul Concordato. Non è escluso che il «vertice» si occupi anche di questa questione, sulla quale s'è aperto un «caso» politico e giudiziario. Le polemiche hanno subito investito l'altera parlamentare del divorzio: il dibattito sul progetto Fortuna-Baslini procede alla Camera con estrema lentezza e il presidente Pertini ha convocato una conferenza dei capigruppo.

La domanda che circola stamane è: il divorzio è di nuovo in pericolo? I repubblicani sdrammatizzano: il Ministro della Giustizia Reale avrebbe detto a Fortuna che la sua denuncia non riguarda direttamente il divorzio. Alla richiesta di una dichiarazione, La Malfa ha risposto con una battuta: «*Mi sto informando presso il ministro Guardasigilli... se ci sono ancora sigilli da guardare*». (Il leader repubblicano ha però espresso vivo rammarico per l'andamento del dibattito in aula sul divorzio).

● Sul governo stanno intanto piovendo interpellanze ed interrogazioni, tutte molto dure. Dopo quella di Fortuna e Baslini (psi), si sono fatti avanti i liberali e i comunisti. Bozzi (pli) ha detto: «*Il Governo avrebbe dovuto sconsigliare la partecipazione dello Stato nel procedimento e, in ogni caso, avrebbe dovuto dare precise istruzioni*».

Dopo aver affermato che i comunisti «*si rifiutano di credere che gli avvocati abbiano agito su mandato del Governo*», Nilde Jotti (pci) ha dichiarato: «*Se il Governo avesse indotto gli avvocati dello Stato Agrò e Ca-*

Luca Giurato

(Continua in 11ª pagina)

La cantante della droga

A un passo dalla morte

LONDRA, venerdì sera.
La cantante Marianne Faithfull è grave, ma forse sopravviverà. Ieri ha tentato per la terza volta il suicidio. E' stata salvata in extremis dalla vicina di camera in un albergo di Birmingham. All'ospedale i sanitari hanno sottoposto la diva ad una energica lavanda gastrica.
n. s.

FEROCE DELITTO A SAVONA

Uccide l'amico sbattendogli il capo contro un muro

L'assassinio stamane alle 4 sul lungomare - La vittima è un cameriere di 28 anni, l'omicida un manovale di 22; subito arrestato - Pare che tra i due vi fosse un torbido legame

dal corrispondente

SAVONA, venerdì sera. Feroce delitto, stamane, a Savona: un cameriere di 28 anni, Sergio Carletti, residente a Vado Ligure in via Piemonte 4-4, è stato ucciso da un amico, il manovale Luciano Vaccai, di 22 anni, abitante a Savona in vico dell'Amore 7-4, che gli ha fracassato la scatola cranica contro un muricciolo. L'omicida è già nelle mani della polizia.

L'assassinio desta ancor più orrore per il movente che sembra doversi inquadrare nella sfera di torbidi legami. Sul sanguinoso episodio non si hanno per il momento molti particolari. L'omicida è ancora sotto interrogatorio da parte del sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Boccia e del dirigente della «mobile», dott. D'Angelo. Rifiuta di parlare, ma, sia pure nelle sue grandi linee, il delitto può già essere ricostruito.

Sergio Carletti e Luciano Vaccai, ieri sera, trascorrono il dopocena in compagnia di amici. Passeggiano tra i giardini del prolungamento a mare, dove poi avverrà il delitto, chiacchierano, vanno a mangiare una pizza. Una serata come tante altre, con le ore che non passano mai e nessuna premura di tornare a casa. Poi i due restano soli, e continuano a peregrinare, a percorrere lentamente la nuova passeggiata di corso Colombo, che dal piazzale Eroe dei due mondi, raggiunge la foce del torrente Letimbro; è una lunga striscia di asfalto che si protende come una terrazza sulla spiaggia savonese. Sul lato opposto sono i nuovi giardini e, verso il torrente, un piazzale sul quale sostano i camion.

Il cielo, carico di nuvole, è scuro, e si confonde con il mare. Incomincia anche a piovigginare. Il girovagare del Carletti e del Vaccai continua, ma non ha testimoni. Solo l'omicida potrà dire quel che è accaduto.

Si fanno le 4. D'improvviso si scatena la tragica lite. Ben presto il Vaccai si trasforma in un ossesso, per-

Nicolò Siri

(Continua in 2ª pagina)

Uccise una ragazza in un rito magico

In fiamme la villa del "Satana svizzero"

E' stato rilasciato dopo un solo anno di carcere fra le proteste generali

dal corrispondente

Berna, venerdì sera. *Violente polemiche in Svizzera per l'annunciata liberazione di Josef Stocker, condannato all'inizio del '69 a dieci anni di reclusione dalla Corte di Winterthur per aver torturato a morte, in una macabra scena di esorcismo, una ragazza di 15 anni. L'uomo è stato autorizzato a lasciare il penitenziario di Regensdorf, presso Zurigo, per potere fare ritorno in patria, nella Germania federale.*

Josef Stocker, un uomo magrissimo sul sessant'anni, era il capo di una fanatica setta. L'opinione pubblica ricorda con angoscia la sua criminosa attività: trasferitosi negli Anni '50 in Svizzera, fondò una setta mistico-religiosa.

Nella località di Ringwil, nel cantone di Zurigo, lo Stocker stabilì il centro della sua attività. Egli si considerava, ed era considerato un «santo», ma i riti della sua setta si concludevano in sedute orgiastiche. Nell'estate del '66 lo Stocker e i suoi principali collaboratori provocarono la morte della quindicenne Bernadette Hasler, figlia di un'umile coppia di adepti. L'unico torto della ragazza era stato quello di opporsi alle ferree leggi elaborate dallo Stocker e dalla sua amante.

Trascinata nella cantina della villa di Ringwil, Bernadette venne sottoposta a terribili sevizie perché «potesse essere liberata dai suoi sentimenti satanici». Per parecchie ore lo Stocker, la sua amante ed altri quattro della fanatica setta la bastonarono e alla fine la ragazza spirò.

Il processo contro Josef Stocker e i suoi complici durò quasi un mese. Il capo della setta e la sua amante, Magda Kohler, vennero condannati a dieci anni di reclusione. Il pubblico organizzò un'impressionante dimostrazione di protesta per far capire che i responsabili della morte di Bernadette avrebbero meritato l'ergastolo.

Adesso l'inaspettata scarcerazione dello Stocker ha suscitato un'ondata di violente proteste tra la popolazione. Perché l'ex-capo della setta ha potuto lasciare il penitenziario di Regensdorf otto anni prima della fine della sua pena? I medici dichiarano che le condizioni di salute dell'uomo sono molto precarie (in seguito ad una grave forma di diabete gli è stata amputata una gamba) per cui non sarebbe più stato in grado di sopportare il severo regime carcerario. Per evitare incidenti, il rilascio del condannato è avvenuto in segreto.

Un gruppo di zurighesi non si è accontentato di proteste platoniche ed è passato all'azione violenta. La scorsa notte alcuni sconosciuti si sono recati a Ringwil appiccando il fuoco alla villa che apparteneva allo Stocker. L'edificio è stato completamente distrutto dalle fiamme.

Luigi Fascetti

Entrate sul mercato obbligazioni falsificate per centinaia di milioni

Appartengono a due serie dell'IMI - Riunito il comitato direttivo della Borsa di Milano

dal corrispondente

Milano, venerdì sera. Una notizia sconcertante ha gettato lo scompiglio stamane nel settore del reddito fisso: sarebbero entrate nel giro del mercato obbligazioni falsificate per centinaia di milioni.

Il fatto sarebbe di una gravità tale da far sorgere ragionevolmente delle perplessità negli osservatori.

I falsi riguardano, a quanto pare, due serie dell'Imi (Istituto Mobiliare Italiano), ed è stato appunto questo ente ad accertare la contraffazione. Essa appare di ottima qualità, ma non tale da sfuggire ad un attento controllo.

Il controllo però ha potuto essere effettuato solo nel momento in cui i depositari di tali obbligazioni si sono presentati in banca per l'incasso delle cedole.

Oscura è ancora la provenienza precisa dei titoli: pare però che siano usciti da una banca di Ascoli Piceno, ma la notizia non è ancora confermata.

Il comitato direttivo della Borsa di Milano si è riunito stamane per prendere in esame la situazione che è scaturita dal clamoroso episodio e risalire alle origini: solo in tal modo si potranno accertare le responsabilità economiche e penali.

All'ultima ora si apprende che sono state fermate quattro persone a Milano e poi trasferite a Trieste. Per il momento si conoscono soltanto i nomi. Sarebbero Giovanni Sanetti, Geltrude Silenzi, Dino Bernaraschi e Giuseppe Lualdi.

c. b.

borse

Nuovi ribassi

Quotazioni a pagina 11

in sintesi

La dc e Ciancimino

ROMA — Pare che la direzione della democrazia cristiana intenda prendere in esame (forse oggi) il caso del sindaco Ciancimino, sul quale indagano da tempo la magistratura e la commissione antimafia. Ciancimino è stato recentemente rieletto sindaco di Palermo.

Relazioni Cile-Cuba

SANTIAGO — Il presidente cileno Allende ha annunciato ieri la ripresa delle relazioni diplomatiche tra il suo Paese e Cuba. Il Cile è, dopo il Messico, il secondo Stato aderente all'Osa ad avere rapporti con il regime di Fidel Castro.

Appello per Sirhan

LOS ANGELES — Gli avvocati di Sirhan Sirhan hanno presentato appello contro la sentenza di condanna a morte del loro cliente per l'assassinio del senatore Robert Kennedy. Il ricorso, di 740 pagine, elenca 18 motivi che, secondo gli avvocati, giustificano una revisione della sentenza.

Sciopero in Argentina

BUENOS AIRES — E' cominciato lo sciopero di 36 ore indetto dalla Confederazione generale del lavoro argentina. A Rosario e a Cordoba lo sciopero si è iniziato con un anticipo di due ore, e in ambedue le città sono avvenuti scontri fra dimostranti e forze dell'ordine, che hanno causato un morto e numerosi feriti.

Scontri a Reggio Calabria tra studenti e polizia

REGGIO CAL., ven. sera. (t.) Ancora segni d'inquietudine a Reggio Calabria. Stamane gli studenti hanno scioperato; nel centro si è avuto qualche scontro tra i giovani e la polizia. Gli agenti hanno dovuto rimuovere blocchi stradali.

A CANZONISSIMA

TORINO SALVA RITA PAVONE

Ieri, all'indirizzo più noto d'Italia — Casella Postale 400, Torino — sono arrivate valanghe di cartoline. Sono i voti dei torinesi che, all'ultimo momento, hanno deciso di salvare Rita Pavone dalla «retrocessione» per innalzarla al primo posto nella classifica di Canzonissima 70. «Pel di carota» ha bruciato così la rivale Orietta Berti. Un successo insperato nel quale anche Rita non credeva più: forse si era rassegnata a fare la signora Ricordi a vita. I suoi concittadini le hanno ridato la possibilità, con un vero plebiscito, di tornare nel grande giro delle canzoni - (Il servizio a pagina 6)

Oggi in Assise per tentato uxoricidio

Pazzo il geloso che teneva la moglie reclusa in casa?

I giurati di Novara decidono sulla sorte del calabrese, immigrato sul lago d'Orta, che infierì a coltellate sulla sposa sospettando che gli avesse sottratto la chiave per evadere dalla sua «prigione» - Secondo il perito psichiatra è seminfermo di mente

dal corrispondente

Novara, venerdì sera.

Pasquale Domolo, di 46 anni, il calabrese padre di sette figli che, folle di gelosia, tenne per molti mesi segregata in casa la moglie e che il 5 settembre di due anni or sono, a causa d'una chiave smarrita, l'accoltellò, è comparso stamane in Corte d'Assise imputato di tentato uxoricidio. Il Domolo, che dalla natia Calabria si era trasferito dapprima a Sanremo e poi a San Maurizio d'Opaglio, sulla sponda occidentale del Lago d'Orta, era gelosissimo della moglie, Pietrina Caglione, di 44 anni. I suoi sospetti ossessionanti risalgono a parecchi anni addietro, allorchè aveva visto una volta la consorte conversare con un uomo.

«In quell'occasione — ha raccontato al giudice istruttore il Domolo — *non affrontai il mio rivale perché era grande e grosso. Per togliere l'occasione di nuovi incontri, trasferii la famiglia a San Maurizio d'Opaglio».*

Qui il calabrese aveva trasformato la sua casetta in una specie di reclusorio. Aveva eretto tutt'intorno all'edificio un alto muro di cinta, alla cui sommità aveva infisso spezzoni di vetro e chiodi. Aveva poi murato alcune finestre e la chiave del cancelletto era da lui gelosamente custodita, con scrupolo di carceriere professionista tanto che nessuno dei familiari poteva allontanarsi da casa senza la sua autorizzazione.

Quanto alla moglie, non le era concesso di uscire ed era stata costretta ad indossare una specie di saio fratesco più che monacale. Alla spesa provvedeva lo stesso Domolo sostituito a volte dal figlio tredicenne Rocco, che solo in qualche rara occasione poteva disporre della chiave. Le stesse figlie, Rita e Giuseppina di 19 e 17 anni, che lavoravano presso un'industria del posto, dovevano, per rincasare, attendere ogni sera davanti al cancello l'arrivo del padre con la chiave.

Il 5 settembre '68, Pasquale Domolo trovò il figlio Rocco intento a cercare per strada la chiave che gli era stata momentaneamente affidata.

L'ho smarrita — spiegò il ragazzo.

Non è vero — ribattè il padre — *se ne è impossessata tua madre per poter ricevere, in nostra assenza, il suo amante.*

Come una furia il Domolo affrontò la moglie e gridandole invettive la colpì con un coltello. La donna, nel tentativo di parare i colpi, venne ferita ripetutamente ad un braccio. Poi con un morso alla mano si liberò del marito, dandosi alla fuga. Con il saio indosso e grondante sangue, venne soccorsa dai vicini — che mai prima di quel momento, in tanti mesi, l'avevano mai vista — e portata all'ospedale.

Il Domolo, che in un primo tempo si era dato alla latitanza, si costituì poi ai carabinieri di Alzo. *L'ho fatto* — disse l'uomo — *perché mi ha tradito e sono convinto che la chiave è stata lei a sottrarla a mio figlio.*

La chiave, causa indiretta di questa assurda vicenda che ha sfiorato la tragedia, fu poi trovata a poche decine di metri dalla casa-prigione del Domolo. Effettivamente Rocco l'aveva smarrita.

Il perito psichiatra ha riconosciuto l'imputato seminfermo di mente. Se non sia pazzo del tutto e meritevole di manicomio criminale lo decideranno oggi i giudici togati e popolari.

Piero Barbè

Agresti confermato alle Belle Arti direttore generale

Roma, venerdì sera.

Il dott. Vito Agresti, che da vari mesi reggeva la direzione delle Belle Arti, su proposta del ministro della P. I. è stato nominato dal Consiglio dei ministri direttore generale alle Antichità e Belle Arti, succedendo nella carica al professor Molajoli. Nei ruoli dal 1934, Agresti ha svolto, dal 1945 la sua attività presso la direzione generale delle Belle Arti, facendosi apprezzare per la sua specifica competenza amministrativa, ma anche per la profonda sensibilità con la quale ha sempre seguito i delicati problemi del settore, rivelando qualità che ora fanno sperar bene per le complesse esigenze riorganizzative dell'amministrazione.

Il delitto di Savona

(Segue dalla 1ª pagina)

de il controllo di sè, s'avventa sul Carletti e lo getta a terra. Il manovale, alto e robusto, ha subito la meglio sul cameriere, piccolo ed esile. Lo colpisce con calci, gli afferra la testa con le mani e la martella più volte contro il basso muretto che costeggia il lungomare, nel quale sono state ricavate panchine di pietra. Il volto del Carletti è ormai una orrenda maschera rossa. Il sangue sembra eccitare ancora più il Vaccai, che solleva di peso l'amico, ormai non più in grado di reagire e lo scaraventa nel vuoto, sotto la passeggiata. Un volo di quasi tre metri. Il corpo del cameriere s'arresta sullo stretto marciapiede bitumato sul quale s'aprono le cabine degli stabilimenti balneari. Vaccai, però, pare insaziabile nel suo impulso di violenza incontrollata e bestiale. Scende sulla spiaggia, solleva un'altra volta il Carletti ed ancora gli sbatte la testa, contro la porta di una cabina.

Poi l'assassino s'allontana. Le grida hanno però richiamato l'attenzione di qualcuno, che avverte la polizia. «Un uomo — dirà al telefono una voce concitata — sta fuggendo coperto di sangue».

Escono dalla questura numerose pattuglie, ed una di queste, formata dall'appuntato Simonelli e dalla guardia Tagliaferro, s'imbatte, in via Paleocapa all'angolo con via Manzoni, sotto i portici, nel Vaccai. E' un energumeno. Scaraventa per terra a calci le sedie d'un bar, frantuma una vetrinetta pubblicitaria, gesticola come un invasato. L'appuntato Simonelli lo riconosce: sa con chi ha a che fare e non ignora che affrontarlo bruscamente potrebbe essere pericoloso. Gli si avvicina tranquillamente, ma pronto alla difesa. «Che è successo?».

L'appuntato gli parla confidenzialmente, e il Vaccai, all'improvviso, sembra afflosciarsi, svuotato della sua furia. «L'ho ucciso! L'ho ucciso!», esclama più volte, e mostra le mani insanguinate. C'è sangue anche sul suo giubbotto di pelle e sul viso. Simonelli e Tagliaferro lo fanno salire sulla loro auto ed egli li guida sul luogo del delitto.

Il Vaccai, nel frattempo, viene portato in questura. Confessa. Ma che cosa dice? Non nega, ma afferma, a quanto sembra, che il Carletti gli ha fatto proposte turpi che avrebbero provocato la sua adeguata reazione.

n. s.

Occupata a Mortara una fabbrica inattiva

Mortara, venerdì sera.

(g.r.) Gli 80 dipendenti della «Scac» di Mortara dalle 10,30 di stamane occupano la fabbrica. Le maestranze erano in cassa integrazione dal 2 novembre. L'agitazione in corso ha lo scopo di indurre la direzione dello stabilimento a riprendere l'attività. La «Scac» è una industria che produce profilati di cemento ed in particolare pali per le linee elettriche.

I concorsi universitari "truccati,,

La denuncia non turba il sonno dei "baroni,,

dal corrispondente

Genova, venerdì sera.

Bolle di sapone le clamorose rivelazioni del prof. Umberto Bianchi sui presunti concorsi «prefabbricati» a cattedre universitarie? L'interrogativo rispecchia uno scetticismo piuttosto diffuso: i più sono infatti convinti che la coraggiosa denuncia del docente genovese non turberà i sonni dei «baroni» degli atenei italiani. La stessa magistratura non ha ancora deciso il da farsi, e cioè se andare avanti con un'istruttoria penale o archiviare il caso.

Come si sa, il docente (39 anni, sposato, con un figlio, incaricato di chimica macromolecolare all'Università di Genova) ha dimostrato che un anno e mezzo fa, prima che si svolgessero alcuni concorsi a cattedre universitarie, conosceva i nomi dei professori ai quali quelle cattedre sono state poi attribuite.

Sono otto i nomi «azzeccati» in pieno nell'abbinamento alle cattedre. Li ripetiamo: Università di Catania: cattedra di chimica generale (per geologia), prof. Cattini; Università di Cagliari: chimica generale (per farmacia), prof. Cacace; cattedra di chimica inorganica superiore, prof. Ciampolini e prof. Ugo Catalini; Università di Trieste: cattedra di strutturistica, professori Allegra, Braibanti e Vaciago; Università di Camerino: cattedra di chimica-fisica, prof. Sinistri.

«Quando ho scritto quei nomi — dice Umberto Bianchi — *i concorsi non erano stati ancora banditi: si era in regime di "blocco", anche se qualcuno sapeva quelle che poi sarebbe accaduto. Tre delle cattedre in palio erano praticamente identiche: quanto a me, potevo anche intuire la bravura particolare d'uno studioso, ma non sarei mai riuscito a indovinare a quale delle tre cattedre lo studioso stesso avrebbe concorso: questo dimostra come corressero voci precise che delimitavano precise zone di azione. Io sono stato un semplice cronista di queste voci, che i fatti hanno confermato».*

La clamorosa vicenda registra intanto la prima presa di posizione: quella del direttore dell'Istituto di chimica dell'Università di Trieste professor Giacomo Costa e dei suoi due più diretti collaboratori, i professori Vittorio Crescenzi e Amerigo Risaliti. In un comunicato diramato ieri sera essi affermano fra l'altro: «*E' noto che i concorsi a cattedra si svolgono per titoli e non per esami, i candidati vengono infatti giudicati in base alla loro produzione scientifica la quale contribuendo a costituire lo sviluppo delle rispettive discipline è nota a tutti coloro che le coltivano, candidati o giudici che possano essere. Vi sono quindi in linea di principio due modi-limite per tentare di prevedere i vincitori di un concorso a cattedra: l'uno col considerare il valore della produzione scientifica, l'altro col tener conto di concomitanze di interessi personali e di eventuali preesistenti accordi illegittimi*».

«Nel caso dei concorsi a cattedre di chimica cui si riferisce il prof. Bianchi — continua il comunicato — *il fatto di prevedere un certo numero di vincitori non significa che tutte le scelte siano avvenute col secondo sistema: quello dell'intrallazzo. Il lasciarlo credere è profondamente ingiusto nei riguardi di coloro la cui vittoria era prevista per merito scientifico da tutti riconosciuto. E' questo il caso del prof. Allegra, che non solo il professor Bianchi, ma tutto l'ambiente accademico italiano competente nel settore della strutturistica chimica avrebbe potuto prevedere come vincitore del concorso bandito dall'Università di Trieste».*

Filiberto Dani

30 anni a lei, 20 a lui (definito imbecille)

Scampato ergastolo per i crudeli amanti della Valtournanche

Si appellano, contro il verdetto P.M. e condannati

Lina Maria Bich, dopo la condanna a 30 anni, dice all'avvocato De Marchi: «Grazie, non poteva fare di più»

dal nostro inviato

Aosta, venerdì sera.

«Grazie, avvocato, non potevo fare di più». Con queste parole Lina Maria Bich, condannata ieri sera a 30 anni dalla Corte d'Assise di Aosta per l'uccisione del marito Pietro Gaspard, ha espresso la sua gratitudine al difensore avvocato Armando De Marchi. Sulla donna, infatti, pesava l'ombra dell'ergastolo, chiesto dal Procuratore della Repubblica dott. Calabrò al termine della dura requisitoria.

Il complice della Bich, il mandriano Giovanni Battista Perron, giudicato seminfermo di mente e definito dallo stesso perito psichiatra «frenastenico imbecille», ha avuto 20 anni di reclusione.

La Corte, presieduta dal dott. Cordone, ha riconosciuto ad entrambi gli imputati le attenuanti generiche, escludendo altresì l'aggravante del motivo abietto. In questo modo la Bich è sfuggita al carcere a vita. Entrambi i condannati beneficiano di un anno di condono, ma il Perron, a pena espiata, dovrà subire un ricovero di almeno tre anni in manicomio criminale. Alla parte civile, rappresentata dagli avvocati Piccini e Palmas, è stato riconosciuto il diritto ai danni e alle spese.

Si è così conclusa l'allucinante vicenda di Valtournanche, svoltasi sullo sfondo di una squallida passione fra un minorato per cretinismo endemico, il Perron, ed una giovane montanara dal temperamento troppo esuberante. Lina Maria Bich era stanca del marito, il cantoniere dell'Anas Pietro Gaspard, e decise di «toglierlo di mezzo». Trovò un alleato nel Perron, senza troppa difficoltà, con qualche bicchiere di vino e con le sue effusioni amorose.

La sera del 26 ottobre 1968 il giovane pastore, con una mazza di ferro, assalì improvvisamente il rivale e gli fracassò il cranio con cinque colpi. Poi, insieme con la Bich, andò a gettare il cadavere da un ponte in un vallone. La Bich è madre di due bambine.

I difensori della donna, De Marchi e Volante, e quelli del Perron, Chanu e Marcoz, ricorreranno in Appello soprattutto per sostenere la mancanza di premeditazione, una tesi che, se accolta, farebbe scendere notevolmente la pena detentiva. Da parte sua, però, anche il Procuratore della Repubblica, dott. Calabrò, ha deciso di interporre appello contro la sentenza, almeno per la parte riguardante l'assoluzione dal reato di occultamento di cadavere.

Gino Apostolo

Il cadavere è stato trovato davanti al portico

L'assassino della contadina sparò con un fucile rubato

dal corrispondente

Varese, venerdì sera.

Il cadavere di una contadina, crivellato da cinque colpi di fucile, è stato rinvenuto ieri verso mezzogiorno in località Carpio. Si tratta di Marcellina Filippini in Cadei, 46 anni, madre di due ragazze, Maria Grazia, di 13 anni, e Tiziana, di 8. La donna abitava con il marito, Augusto Cadei, 48 anni, in un cascinale a circa 200 metri dal punto dov'è stata trovata. La macabra scoperta è stata fatta da due vecchi coniugi, Lisetta e Mario Porocchi che, a quell'ora, giravano nel bosco in cerca di castagne.

I Porocchi hanno dato l'allarme e sul posto si sono recati i carabinieri della stazione di Marchirolo, il procuratore di Varese, dottor Cioffi, il tenente dei carabinieri di Luino, Sciboua, ed i carabinieri del nucleo investigativo di Varese al comando del maresciallo Chiarini. Marcellina Filippini giaceva su un prato antistante la cascina dei coniugi Grignani, residenti a Milano.

I colpi contro la Filippini sono stati sparati da pochi metri di distanza. Il dottor Sparti, medico condotto di Marchirolo, fa risalire il decesso alle 18 di mercoledì.

Mentre si svolgevano le prime indagini, sono giunti da Milano, avvertiti telefonicamente, i coniugi Grignani: al loro arrivo si è avuto un «colpo di scena». I Grignani stanno adattando la cascina a casa di campagna. Eseguito il sopralluogo, si è scoperto che una porticina era stata scardinata; aperta era la porta d'ingresso che guarda sul cortile. Mancavano due fucili da caccia, uno calibro 16 e uno calibro 9. Nella cucina i segni di un festino: nel camino giornali bruciacchiati e una bottiglia di vino vuota; sul tavolo, due tazzine da caffè e un cartoccio contenente farina di granturco.

Gli inquirenti hanno rivolto al marito della vittima molte domande; pare che mercoledì, verso l'ora del delitto, Augusto Cadei abbia chiesto alla figlia Maria Grazia dove fosse la mamma e che la ragazza abbia risposto: «E' andata alla cascina». L'uomo avrebbe risposto che proprio non ne capiva il motivo.

Augusto Cadei ha detto che mercoledì (giorno del delitto) ha incontrato nel bosco un giovane dall'apparente età di 25 anni, con alti stivali e con due fucili. v. m.

Marcella Filippini in una recente fotografia con le figlie e il marito Augusto Cadei

Lo studente ucciso a Catanzaro

Il killer della mafia sbagliò la vittima

Il giovane è stato raggiunto in un negozio da un colpo a lupara sparata da bordo di un'auto - Ferito un amico

dal corrispondente

Catanzaro, venerdì sera.

La polizia non ha dubbi: la tragica sparatoria avvenuta l'altra sera in un negozio di elettrodomestici alla periferia di Lamezia Terme è stata un regolamento di conti fra due clan rivali. Un delitto di mafia. Ma a pagare lo «sgarro» doveva essere un altro: la vittima, Giuseppe Torcasio, studente di diciotto anni, sarebbe stato ucciso per uno scambio di persona.

Ricostruiamo l'episodio. Il negozio della sparatoria appartiene ad un cognato del Torcasio. Giuseppe è là per scambiare quattro chiacchiere. Con lui è un amico, Cesare De Sensi, sedici anni, anch'egli studente. Una «850» si accosta al marciapiede, dal finestrino sporge la canna di una doppietta: due colpi e Giuseppe Torcasio si accascia colpito dalla raffica di lupara. Cesare De Sensi si precipita sulla porta del negozio ed è raggiunto da due rivoltellate: è ferito, ma in modo non grave.

Giuseppe muore mentre lo trasportano in ospedale; l'amico viene ricoverato in stato di choc. Cominciano le indagini. Secondo gli inquirenti la sparatoria avrebbe dovuto concludere una serie di violenze cominciate il 6 agosto scorso, quando in una strada del centro di Nicastro venne ucciso a rivoltellate il «boss» della malavita Luciano Mercuri. Quel delitto è ancora impunito, la polizia non ha prove. Ma corre voce che l'assassino, o almeno il mandante, sia Tonino De Sensi, capo di un altro «clan» rivale.

Da allora ci sono stati alcuni scontri a fuoco tra i componenti delle due cosche mafiose, ma nessuna vittima. E quindi per il «clan» di Mercuri, secondo la legge della malavita, il conto non era ancora saldato. Ecco quindi la spedizione punitiva dell'altra sera. Tonino De Sensi è introvabile, ma si sa che due suoi fratelli, Pasquale e Cesare, sono soliti frequentare, quasi ogni sera, il negozio di elettrodomestici di via Nazionale. Giuseppe Torcasio è in un certo senso legato ai De Sensi, in quanto sua sorella ha sposato Pasquale, ma è considerato completamente al di fuori di questo giro di violenze.

I *killers* che erano a bordo della «850» non hanno avuto però il tempo di riconoscere i due giovani che si trovavano nel negozio. Hanno sparato a colpo sicuro, convinti che si trattasse dei fratelli De Sensi. O forse si sono accorti dell'errore quando era ormai troppo tardi ed hanno cercato di «rimediare» esplodendo due rivoltellate contro il giovane Cesare.

Il ferito non è stato ancora interrogato. Le sue condizioni, come si è detto, non sono gravi, ma il ragazzo è ancora sotto choc. Sarà probabilmente sentito in giornata. Gli inquirenti sperano di poter avere da lui qualche utile indicazione. g. s.

Cinque giovani condannati ad Alessandria per rissa: devastarono un «dancing»

Alessandria, venerdì sera.

(e. c.) Cinque giovani che devastarono un locale pubblico presso Alessandria in occasione del tradizionale «ballo della rugiada» sono stati processati stamane per rissa. Sono gli orafi Flavio Garbieri e Giuseppe Manna, di 20 e 19 anni, entrambi di Valenza, il saldatore Donato Carone, di 24 anni, lo spuntatore Giuseppe Urso, di 26 anni e Giuseppe Amelotti, di 19 anni, tutti di Alessandria.

Un'antica tradizione popolare vuole che la mattina di San Pietro, a Valmadonna, sobborgo della città, si inizi alle ore 5 un trattenimento danzante, detto «della rugiada» in riferimento all'ora. Anche il 29 giugno '69 ebbe luogo a Valmadonna il ballo, presenti almeno ottocento giovani. All'improvviso, una decina di essi vennero alle mani. A quanto pare, la rissa fu originata dalla sfida lanciata da uno dei presenti, il quale si vantava di poter battere tutti a braccio di ferro. Cinque giovani, gli imputati di oggi, vennero fermati ed in seguito incriminati.

Il Garbieri, il Carone e l'Urso sono stati condannati a quattro mesi di reclusione ciascuno, mentre il Manna e l'Amelotti hanno beneficiato dell'amnistia, essendo stata loro riconosciuta una attenuante.

Condannato a sei mesi per investimento mortale

Alba, venerdì sera.

(g. f.) Il Tribunale di Alba ha condannato un commerciante albese, Felice Roero, di 50 anni, abitante in corso Cortemilia, a sei mesi di reclusione, ventimila lire di ammenda, ed alla sospensione della patente di guida per nove mesi, concedendogli i benefici di legge. Il Roero era accusato di omicidio colposo, per aver investito il 30 agosto dello scorso anno, Tersilla Marenco, di 63 anni, che decedeva poco dopo all'ospedale.

DICK TRACY E L'ORO LUNARE

RIASSUNTO — Un fantomatico individuo, che si fa chiamare mister Intro, ha organizzato il furto delle riserve d'oro ammassate sulla Luna. Ma Tracy è sulle tracce dell'assassino Fallar, braccio destro del «boss». Riuscirà il nostro eroe a impedire il gigantesco contrabbando?

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

19 — (continua)

I MASS MEDIA NON INFLUENZANO LA DELINQUENZA

CHI BEVE LA TV CAMPA CENT'ANNI

Cinema e televisione sono punti di riferimento per la nostra esistenza. Come spettatori ci assoggettiamo volentieri alla loro influenza; la semioscurità della sala di proiezione e il grande flusso di folla creano per il cinema una particolare e «magica» ricettività, il programma che dal piccolo schermo ci raggiunge anche da soli e senza sforzo ci rende clienti e amici della tv. Personaggi e mode sono imposti dai grandi mezzi di comunicazione (ieri Tarzan oggi James Bond, ieri la passione per i quiz oggi per i festival).

E' indubbio che grandi e piccini assistono spesso senza partecipazione critica alle repliche di una pellicola nella stessa giornata o non si muovono per ore dal salotto dove troneggia la televisione. A volte, però sono gli stessi «mass media» a farsi l'autocritica. E' recente il lancio del poliziesco *Omicidio al neon per l'ispettore Tibbs*, dove il protagonista — un impegnatissimo Sidney Poitier — non si concede un attimo di sosta ed è a poco a poco preso dal dubbio che l'assassino sia uno dei suoi migliori amici. Quando torna a casa, vorrebbe abbandonarsi in seno alla famiglia, magari ridere e parlare con il figlioletto di otto anni. Niente di tutto ciò perché il bambino ha un orizzonte di soli 23 pollici e tende a confondere la notizia o la finzione di un fatto televisivo con la realtà stessa. Perciò è distaccato dalla vita ed amareggia il povero padre che è tanto attivo.

Non è tuttavia il caso di essere pessimisti. Egidio Reale, dell'Associazione italiana per la Libertà della Cultura, ritiene che «*la radio ma in misura maggiore cinematografo e televisione costituiscono senza dubbio uno strumento straordinariamente efficace per diffondere con rapidità la conoscenza di quanto avviene nel mondo, per avvicinare a vaste masse in modo semplice le cognizioni più diverse, per far conoscere scoperte, per diffondere idee, perfino per modificare la vita ed i costumi*». Non solo, la ricettività dello spettatore sembrerebbe sicura nel bene ed indimostrabile nel male. Ecco come il sociologo francese André Glucksmann ha [illegible] la correlazione tra violenza nello spettacolo e criminalità nel fruitore.

Secondo l'inchiesta del ministero per lo Sport e la Gioventù il [illegible] per cento delle persone interrogate — negli Stati Uniti — ammette il rapporto tra cinema violento e individuo violento, il 60 per cento delle persone interrogate — in Francia — ritiene che molte trasmissioni televisive siano pericolose per i giovani. Su questi dati catastrofici si inserisce l'interpretazione di psicologi e sociologi per ribaltarne l'evidenza stessa.

Gli studiosi ritengono che lasciare una persona all'oscuro dell'esperienza contemporanea non significhi preservarla dalle cattive influenze. Le comunicazioni di massa non generano la delinquenza, al massimo qualificano la violenza. E' cioè semplicistico dire che un onest'uomo diventa un soggetto da galera per una sequenza ardita o una trasmissione sconveniente; più sottilmente, si deve [illegible] che un individuo socialmente pericoloso scelga per delinquere i mezzi o le circostanze apprese dai «mass media». Se per esempio un ladro assiste a *Rififi* di Dassin, forse proverà a svaligiare il suo prossimo alloggio con la tecnica dell'ombrello che evita la caduta di calcinacci. Certamente un incensurato non si darà al furto perché Jean Servais gli è stato maestro nel vizio.

Il Glucksmann non ha dubbi: «*L'effetto delle scene di violenza deve sempre ripartirsi su un certo numero di tappe, sotto l'aspetto sociologico e sotto l'aspetto psicologico*». Non ci si addormenta onesti e ci si risveglia disonesti. La personalità ha un suo sviluppo che la semplice visione di un'opera non accelera particolarmente. I «gangsters» di *Banditi a Milano* erano dipinti da Lizzani secondo una certa vena romantica, ma nessuno, dopo averli visti al lavoro nella finzione, si è sognato di ripetere molteplici rapine nello stesso luogo.

Anzi, limitando il discorso alla violenza e non più alla delinquenza in senso lato, i termini della polemica si possono addirittura invertire. Aristotele per primo, a proposito dell'orrore della tragedia greca, parlò di catarsi, in altri termini di una purificazione delle passioni mediante la rappresentazione [illegible] dei loro eccessi. Se Aristotele viene a noi da una distanza secolare, e la

Margaret Lee, bruciata viva nel film «Banditi a Milano» di Lizzani su Cavallero, induce in tentazione ma non alla violenza come sostengono gli studiosi del «mass media»

molti lo hanno dimenticato, il Freud e la moderna psicanalisi parlano di innocuo «transfert» della violenza, senza pericolo di disordine individuale e sociale. Invece, conclude il Glucksmann, la violenza immaginaria può rendere pacifico il comportamento. Si pensi alle truculente fantasie dei bambini che giocano al teatro o rifanno la televisione: eppure, dopo un'ora di sfogo, ritornano amabili e simpatici. Come davanti ad uno specchio, i mostri sono stati messi in fuga dalla propria terrificante immagine.

Due sociologi francesi, Davidovitch e Benjamin, concludono un loro saggio attaccando i moralisti che non vorrebbero vedere episodi di violenza sui giornali. Se il proliferare dei delitti riportati sulla stampa avesse davvero un'influenza nefasta, tutte le prigioni del mondo non basterebbero a rinchiudere i nuovi criminali.

Piero Perona

donne confidenziale

Il dr. Galimi chirurgo estetico parla della bellezza artificiale

S. Omobono (patrono dei sarti e delle sarte), S. Brizio, S. Florido, San Stanislao Kostka.

OGGI, venerdì 13 novembre: il Sole è sorto alle 7.23 e tramonta alle 17.3. La Luna è piena alle ore 8.9.

Le brutte non esistono

(forse voi non lo crederete)

dal nostro inviato

Milano, venerdì sera.

Non vi saranno più donne brutte. Forse non parrà vero, ma è così, grazie ai miracoli della chirurgia plastica. Gli uomini non avranno problemi di scelta: possono sposare tranquillamente una ragazza priva di fascino. Dopo averla condotta all'altare, l'accompagneranno nella clinica di un chirurgo specializzato che le rifarà completamente il viso. Vuole un naso alla Brigitte Bardot, o gli occhi di Sophia Loren? Gradirebbe il collo di Raquel Welch? Una «seduta» e la moglie «rinasce». Persino le dive ricorrono spesso al «maquillage» moderno. Eleonora Rossi Drago e Rossella Falk vantano un bellissimo nasino «artificiale». Gli attori stranieri «restaurati» non si contano. Ringiovaniscono addirittura, facendosi cancellare le rughe.

Come avviene il miracolo? Lo abbiamo domandato al dottor Galimi di Milano, specializzato a Chicago in chirurgia estetica. Essere belli o quanto meno avere un aspetto piacevole è fondamentale in quest'epoca in cui tanta importanza rivestono i contatti sociali. La persona bella parte avvantaggiata nella vita, mentre chi è stato poco dotato da madre natura si crea spesso dei complessi che influiscono sul carattere.

E' un giro vizioso: la ragazzina dal naso gibboso rifiuterà di partecipare alla normale vita dei coetanei, che, per tale atteggiamento ostile, la eviteranno, rendendola ancora più scostante. «Un naso imperfetto oggi non costituisce più un dramma — *dice il dottor Galimi* —. Tutti i nasi possono essere trasformati con un semplice intervento che non dura più di mezz'ora. Questa operazione richiede l'anestesia locale, due giorni di degenza ospedaliera e una settimana di convalescenza. Dopo dieci giorni al massimo, l'edema sarà completamente assorbito».

Non esistono rischi nella rinoplastica se viene eseguita da un bravo chirurgo. Da dieci anni a questa parte la tecnica si è perfezionata e i tempi di operazione (come quelli di degenza e convalescenza) sono ridotti al minimo. La rinoplastica è la più comune di queste operazioni. Su cento pazienti, quindici sono uomini, il che conferma che l'esigenza di un aspetto gradevole è sentita da tutti. Il naso è infatti il particolare che maggiormente contribuisce a dare una fisionomia al volto: un'appendice grossa e aquilina gli rende l'aria grifagna e arcigna.

Il naso rifatto alleggerisce e ringiovanisce i lineamenti, ma deve conservare un aspetto naturale, come se il bisturi non fosse mai intervenuto.

Molto richiesti sono anche il lifting, parziale o totale e la blefaroplastica. Il lifting è lo stiramento della pelle e si propone di eliminare ogni traccia di ruga. Può essere eseguito solo al livello delle tempie, per eliminare rughette sulla fronte e zampe di gallina (ciò che ha fatto recentemente B.B.) o su tutto il viso e il collo, praticando una incisione dietro i capelli, scollando e tirando i tessuti per poi suturarli.

L'attrice Eleonora Rossi Drago: bellissima dopo l'intervento estetico al naso

Tale intervento richiede 4 giorni di clinica, 10 di degenza e, nonostante la delicatezza della zona trattata, è assolutamente indolore.

Un trattamento [illegible] e molto semplice viene oggi eseguito senza ricovero per eliminare le rughe della fronte, delle guance e del mento: si tratta di iniezioni sottocutanee di liquido siliconico, che gonfiano il solco della ruga conferendo alla pelle un'aspetto liscio e disteso. Ma la vera novità riguarda l'operazione per aumentare il volume del seno. Il dottor Galimi adotta una tecnica esclusiva: «Pratico un'incisione di 3 cm intorno all'areola e vi introduco una vescichetta dello stesso tessuto plastico già usato per la preparazione di valvole cardiache. In questo sacchetto inietto la quantità di soluzione fisiologica richiesta dalla deficienza della paziente. Grazie a questa minuscola incisione non resterà alcuna cicatrice e la consistenza del nuovo busto risulterà perfettamente naturale».

Questa operazione, a differenza delle iniezioni di materiale siliconico che venivano eseguite qualche anno fa e che potevano essere molto pericolose (ha destato scalpore il caso della bellissima ballerina del Lido, morta in seguito ad un'operazione simile), non è in alcun modo dannosa e permette anche l'allattamento. I prezzi di questi interventi variano da un minimo di 500.000 lire a un milione.

Donatella Giacotto

Prima e dopo: sono sempre io

Il dottor Galimi presenta due casi tipici: da un lato G.S., sedicenne, molto graziosa, lineamenti delicati, un naso regolare ma appena un po' lungo; dall'altro M.T. 41 anni, un volto dal carattere marcato, grosso naso aquilino, mento sfuggente, palpebre appesantite che invecchiano lo sguardo.

Per G.S. l'intervento è stato relativamente semplice: la linea del naso è stata accorciata e la punta sollevata.

Il caso della signora quarantaunenne ha richiesto invece tre operazioni: blefaroplastica per alleggerire il contorno degli occhi e dar loro la vivacità dei vent'anni; rinoplastica per ridurre e drizzare il naso; protesi per dare volume al mento.

GLI "SCIENZIATI DEL SESSO„ DIFENDONO L'OSCENITA'

Ricca e nuda vai pornografia

La mulatta Geraldine Stewart con Tognazzi nel film «Imposte dirette» che la coppia sta girando a Roma (Telefoto)

La pornografia non è che un mulino a vento contro il quale i moderni Don Chisciotte — censura, religione, polizia — combattono inutili battaglie. Questa l'ardita e contrastata tesi di un gruppo di sessuologi scandinavi e tedeschi, nonché l'inattesa conclusione (il cui clamore ha già fatto in breve il giro del mondo) della commissione d'inchiesta americana istituita due anni fa dall'ex presidente Johnson, per fare il punto sul delicato problema morale e sociale. La pornografia insomma non sarebbe quell'idra malefica di cui amano parlare i benpensanti di ogni latitudine, i quali nei loro giudizi «partono da un'inconsulta paura e non dai fatti concreti».

Eccoli invece questi fatti concreti, secondo quei sessuologi d'avanguardia. La pornografia innanzitutto sarebbe uno pseudo-problema, ed il suo successo destinato per natura ad essere fugace. Molto presto, alla curiosità per il «frutto proibito» succede una pesante noia. Lo avrebbe dimostrato il dottor James L. Howard, dell'Università della Carolina del Nord, il quale ha sottoposto un gruppo di studenti volontari all'esposizione di materiale pornografico per un'ora e mezzo al giorno. Nelle prime sedute i giovani hanno concentrato la loro attenzione per il 90 per cento del tempo, poi hanno cominciato a disinteressarsi e la maggior parte si è rifiutata di proseguire l'esperimento dopo nemmeno un mese.

Certo, il borghese italiano che, di nascosto dalla mamma, dalla fidanzata, dalla moglie, dal capufficio, si fa arrivare dalla Svezia riviste e film pornografici per guardarli una volta ogni tanto con gli amici più fidati in un ambiente quasi «carbonaresco», non può comprendere queste conclusioni. Per lui, la pornografia resta una pruriginosa, stuzzicante realtà che si affianca, come sfogo, ad una vita sessuale spesso inibita o comunque non del tutto libera e felice. Ma è chiaro che anche in Italia, se il commercio pornografico venisse liberalizzato, ad una breve «esplosione» succederebbe (come già avviene ora in Danimarca) una progressiva estinzione del mercato.

La pornografia insomma si uccide con la pornografia. Anche i sexperts più à la page sono d'accordo però che per risolvere radicalmente il problema è necessario un programma di educazione sessuale, il quale ridurrebbe, indipendentemente dalla noia, l'interesse per l'informazione clandestina e porterebbe ad accettare il sesso come una parte normale e naturale della vita umana. Con ciò la sessualità finirebbe anche di essere considerata un mondo a sé, e si aprirebbero proficui rapporti con l'organizzazione della vita sociale.

Ma questi evidentemente sono traguardi ancora lontani, perlomeno nel nostrano ambiente pieno di tabù e di pruderie. Comunque, anche considerandola nei suoi aspetti attuali, la pornografia non nasconde (sempre a detta dei sexperts) pericoli di sorta. Essa non è fonte di perversione sessuale: al termine di un lungo esperimento su un gruppo di allievi il tedesco prof. Hans Giese non ha notato alcun cambiamento nel loro comportamento erotico. E non è neppure causa di delinquenza, come molti sostengono: in Danimarca e Svezia, dopo la soppressione di tutta la censura, il numero dei delitti sessuali è in netto regresso. E a New York stessa i crimini sessuali sono diminuiti del 25 per cento da quando è cominciata l'esplosione pornografica: il fenomeno è ancora più notevole se si pensa che gli altri delitti sono aumentati del 10 per cento.

La pornografia avrebbe dunque addirittura degli effetti positivi. Essa costituisce (così dice il rapporto della commissione americana) una fonte di distrazione e di informazione per gli adulti e serve a facilitare «una comunicazione costruttiva nel campo sessuale». *E in effetti il direttore di uno dei sexshops di Parigi conferma che la sua boutique è frequentata da un numero sempre crescente di coppie, quasi tutte sposate.*

Carlo Sartori

stasera leggiamo

Un certo signor Beethoven

Dicono: la musica seria non interessa nessuno. Tanto meno quando suona uno strumento solo: i virtuosi hanno fatto il loro tempo, come le «voci bianche», come le primedonne. I giovani, poi, non parliamone: vogliono solo ritmo.

E' evidente che chi continua a diffondere queste voci non è mai entrato in un auditorium od in una sala qualunque, per esempio al conservatorio di Torino l'altra sera, quando Rubinstein ha spinto al delirio una massa straripante di [illegible] per la pelle, nella quale gruppi di giovanissimi dal volto congestionato si distinguevano per clamori d'entusiasmo.

Gli stessi furori, o quasi, che accompagnano le esecuzioni delle sonate beethoveniane, in cui, sempre a Torino, si prodiga da qualche tempo Dino Ciani: per meglio seguire le quali l'Unione Musicale torinese ha fatto uscire un aureo libretto (lire [illegible]) di notevole impegno tipografico in cui Piero Rattalino (insegnante, pianista, conferenziere, critico) porta un altro petalo all'immenso serto di fiori che incorona il Granduloso di Bonn.

E' chiaro che ogni tifoso di Beethoven conosce praticamente a memoria gli «spiegoni» che corredano le buste dei dischi preferiti, ma aver così sott'occhio, tutte insieme, le trentadue sonate chiarite esemplarmente nei loro precedenti e nei rapporti reciproci, senza quei dettagli tecnici che impauriscono gli ascoltatori che a malapena conoscono il pentagramma, costituisce un diletto che direi insostituibile.

Certo, sappiamo tutti che la sonata «Chiaro di luna» non ha davvero nulla che fare con l'astro della notte, ma quanti sanno che il tema del primo tempo della paradisiaca «opera 111» era stato annotato da Beethoven in un suo libretto, già ventidue anni prima? E che, mentre Beethoven indica per il primo tempo dell'Opera 106, una misura metronomica di 138, i solisti, disinvoltamente, fanno il loro comodo, scendendo con il grandissimo Backhaus fino ad una misura di 76 e con il grande Kempff ad 83?

Il volumetto del Rattalino, ne son convinto, avrà il suo posto fisso nella discoteca di quanti (e sono legione) non si limitano ad ascoltare, ma vogliono conoscere, in senso pregnante, le loro musiche adorate: ed è questo il regalo migliore che l'Autore poteva fare a Lui, nel bicentenario della nascita.

c. m.

LA PROTESTA DEI DOCENTI

MAGISTERO: «Una fabbrica di disoccupati»

Gli iscritti sono triplicati in tre anni: mancano prospettive di lavoro per tutti - Le carenze nelle strutture: un professore ogni 500 allievi, un posto in aula ogni 10

Aule vuote, corridoi deserti, luci spente nel «palazzo nuovo» dell'Università in via Sant'Ottavio: la facoltà di Magistero non inizierà l'anno accademico. Sembrava che la cronaca di questi anni all'Università avesse ormai registrato tutto; eppure, non era ancora avvenuto che l'intera assemblea dei docenti di una Facoltà decretasse all'unanimità di non iniziare l'anno scolastico.

«La nostra decisione» è detto in un comunicato dei docenti diffuso stamattina «è stata presa per salvare la facoltà di Magistero dallo sfacelo totale. Non chiediamo le condizioni per progredire ma per sopravvivere».

La maggioranza dei 10.000 iscritti a quella che è oggi la più pletorica delle facoltà torinesi ha espresso la propria solidarietà ai docenti anche se la frangia estremista ha appeso ieri cartelli in cui si diceva che, con lo sciopero totale, i professori hanno realizzato a modo loro il «tempo pieno».

«La facoltà di Magistero è oggi la più gigantesca fabbrica di disoccupati laureati esistente in Italia», dicono i professori. «Fino al '64, negli anni del boom economico, i giovani disertavano questi studi. Alle prime difficoltà di trovare sbocchi di lavoro sufficienti nell'industria per i laureati delle facoltà umanistiche, è avvenuta la rivalutazione, seppure negativa, della carriera dell'insegnante».

Il risultato è stato l'esplosione della popolazione scolastica a Magistero: negli ultimi tre anni gli iscritti sono più che triplicati facendo saltare le inadeguate strutture di quella che era già definita «la cenerentola delle facoltà». Oggi, a Magistero, c'è un docente ogni 500 allievi, un posto a sedere nelle aule ogni 10 iscritti. Si è giunti a fare esami durante tutto l'anno scolastico. I professori lasciano l'aula degli esami solo per correre a fare lezione. «L'anno accademico» dice un *assistente* «è un'unica, interminabile sessione di esami. Domande su domande a studenti che non abbiamo mai visto e che vedono noi per la prima ed unica volta all'appello degli esaminandi».

Le prospettive di lavoro per i laureati da Magistero sono sempre più problematiche, anche se solo 400 giovani all'anno giungono alla discussione della tesi.

«La bassa percentuale di laureati sull'enorme numero degli iscritti dà la misura della situazione caotica in cui si trova la Facoltà» dice il *prof. Guido Quazza, preside di Magistero.* «La storia degli iscritti sulla strada della laurea denuncia non solo la carenza delle strutture ma anche le difficoltà sociali dello studente medio di Magistero. L'80% degli iscritti alla nostra facoltà viene dalla provincia. Tra questi, il 78% proviene da famiglie a reddito modesto. Quasi sempre, infatti, il figlio di contadini o di operai va all'istituto magistrale e di qui alla facoltà di Magistero non per una precisa scelta culturale ma perché questa è la via più breve per giungere a un diploma professionalmente valido e a una laurea che apre la strada dell'insegnamento che per i ceti più poveri rappresenta ancora un ideale».

Tra le principali richieste della facoltà c'è infatti la «quinquennalizzazione» dell'istituto magistrale che attualmente, unico fra gli istituti secondari italiani, prevede [illegible] di soli quattro anni.

«Portare a cinque anni l'istituto magistrale» *dice uno studente* «significherebbe per noi la possibilità di distribuirci tra le varie facoltà e di non dovere convergere tutti su Magistero, l'unica facoltà cui possiamo ora accedere senza anni od esami integrativi».

«Ogni fase di riforma porta con sé delle difficoltà», *osserva un giovane assistente.* «Le difficoltà, però, divengono insormontabili quando le riforme sono in perenne gestazione o sempre date per imminenti e non attuate, come è avvenuto per la facoltà di Magistero. E' dal 1963 che ci si trascina tra promesse, esperimenti, rattoppi decisi all'ultimo momento. La carenza delle leggi, affiancata a quella delle strutture, ha portato necessariamente alla paralisi delle attività».

L'ultima promessa è di varare un decreto-legge per Magistero nel prossimo Consiglio dei ministri. «Sarà un ennesimo rattoppo», dicono i docenti. «Comunque, almeno una speranza di allontanare di un po' il crollo totale di tutta la facoltà».

Sarà sfrattata la Fiera dei vini?

Il Comune non intenderebbe più concedere l'area del vecchio Politecnico

La Fiera dei vini, manifestazione tradizionale del novembre torinese, è in pericolo. In una delle ultime sedute di Giunta, il sindaco Porcellana ha detto d'essere contrario a concedere anche per il 1971 l'area del vecchio Politecnico in via Giolitti, dove da anni veniva installato il padiglione.

I motivi sono due. Primo: purtroppo alla sera, dopo una certa ora, attorno alla Fiera dei vini circolano persone poco raccomandabili, ubriachi, ladri e sfaccendati. Proibire, almeno in quel posto, la manifestazione rientrerebbe nella campagna del Comune per «ripulire» le strade di Torino.

Ma c'è un secondo motivo, più importante. Il grande spiazzo del vecchio Politecnico è l'unico «polmone» per il traffico del centro. Dopo l'entrata in vigore del nuovo piano dei divieti di sosta, è uno dei pochi parcheggi sempre disponibili. Ma durante il periodo della Fiera gran parte della piazza è occupata, con le conseguenze per la viabilità che sono immaginabili.

Sfrattata e senza tante possibilità di trasferirsi, la Fiera dei vini verrà soppressa? La Famija Turinèisa, che organizza la manifestazione, chiederà un incontro con il sindaco. Si spera di ottenere la concessione della piazza ancora per un anno. Dal '72 la Fiera potrà essere portata in piazza d'Armi dove, nel frattempo, dovrebbe sorgere un grande giardino pubblico (e i soldi sono già stanziati in bilancio). Questa potrebbe essere la sua sede definitiva.

La Corte d'appello ha accolto la tesi della difesa

Uccise il barbiere amante della moglie Ridotta a sei anni di carcere la pena

Il rag. Guido Gianetti, direttore della filiale della Marelli, aveva scaricato la pistola contro il giovane rivale, poi si era costituito - Il suo avvocato: «Non chiedo il "delitto d'onore", ma le attenuanti dei motivi di valore morale e sociale»

Il rag. Guido Gianetti stamane al processo d'appello. Ha ucciso il barbiere Mario Fara che aveva una relazione con sua moglie, Claudia Gherra

La corte d'assise d'appello ha ridotto la pena all'ex direttore della «Marelli» di Torino, rag. Guido Gianetti (che ha ucciso a rivoltellate l'amante della moglie) da 8 anni e 4 mesi a 7 anni di reclusione, di cui uno condonato. E' stata accolta la tesi dell'avv. Angelo Simonetti. «Non vi chiedo — ha detto il difensore rivolgendosi ai giudici popolari — l'applicazione del "delitto d'onore", quantunque in altre regioni d'Italia l'articolo 587 del Codice Penale venga ancora applicato con frequenza, ma vi prego di tenere conto dei fatti e di concedere le attenuanti dell'avere agito per motivi di particolare valore morale e sociale e dell'avere risarcito il danno. E soprattutto non si deve dimenticare che la vittima ha rovinato la famiglia di questo infelice».

Il Gianetti ha 47 anni, anche se ne dimostra di più. E' in carcere dal febbraio del '68, e, se la sentenza non sarà modificata dalla Cassazione, dovrebbe ritornare libero ai primi del 1975.

Il tragico episodio che l'ha condotto in prigione è stato rievocato, in apertura d'udienza, dallo stesso presidente dott. Porchino. La sera del 28 febbraio di due anni fa l'imputato si presentava in questura dichiarando: «Vengo a costituirmi. Ho ucciso l'amante di mia moglie, Mario Fara». Il delitto avvenne davanti al n. 43 di via Cibrario.

Da un mese il Gianetti aveva intuito che la moglie Claudia Gherra lo tradiva, ma non aveva le prove e non sapeva con chi. E' stata la stessa donna a confessargli che da 4 mesi aveva allacciato una relazione con il barbiere garzone del negozio sotto casa, Mario Fara. Secondo il suo racconto il giovane l'aveva corteggiata con insistenza e lei aveva finito per cedergli, ricevendolo nel suo alloggio.

Costretto da ragioni di lavoro a rimanere in ufficio fino alle 21 o le 22 l'imputato non sapeva che cosa accadeva nel suo alloggio. La moglie gliélo ha spiegato nella confessione. Alle 19, quando il negozio chiudeva, i due amanti si facevano i segnali convenuti: lui batteva il manico della scopa contro il soffitto. Allora il Fara saliva dalla donna e si intratteneva fino alle 21. La Gherra ha chiesto perdono al marito.

Quel giorno, il Gianetti si è recato in ufficio con la mente sconvolta. E' rimasto fino alle 20, poi è rincasato. Sulle scale ha incontrato il rivale. Accortosi di essere scoperto, il giovane è fuggito di corsa in strada, verso la sua auto che era parcheggiata davanti al portone, ma non ha fatto in tempo ad aprire la portiera. E' stato raggiunto dalle pallottole sparate all'impazzata dal Gianetti.

Al momento di costituirsi l'imputato ha detto che il comportamento del Fara l'aveva esasperato. Ha consegnato al funzionario l'arma del delitto, una «Beretta cal. 7,65» ormai scarica, e cinque lettere d'amore che la vittima aveva scritto alla Gherra e che quest'ultima aveva consegnato al marito. La donna ha sostanzialmente confermato le dichiarazioni del marito, ma ha escluso di essere stata lei a consegnare le missive compromettenti. La perizia medico-legale accertò che il Fara era stato ucciso da quattro proiettili che gli avevano trapassato i polmoni, il fegato, la milza e gli intestini.

Il 10 marzo scorso i giudici avevano già respinto la tesi del delitto d'onore, ed anche «lo stato d'ira provocato da fatto ingiusto», ma avevano contenuto la pena in 8 anni di reclusione più 4 mesi di arresto per il porto abusivo della pistola. La Corte ha applicato l'amnistia per la contravvenzione, ed ha praticamente ridotto la pena di due anni.

— E' comparsa stamane davanti al pretore, dott. Adcordon, Santa Cartarosa; era stata arrestata il [illegible] luglio per maltrattamenti al figlioletto che lasciava solo in casa, legato al letto. Pochi giorni dopo era stata rimessa in libertà provvisoria: il difensore avv. Rho aveva ottenuto che il reato di cui era responsabile fosse ridotto ad «abuso di mezzi di correzione». Nel rinvio a giudizio era incolpata anche di lesioni, ma questa accusa è stata respinta dal pretore. Il p.m. Avonto ha chiesto la condanna a tre mesi; dopo l'arringa del difensore avv. Rho, la Cartarosa è stata condannata a 20 giorni.

Quadri e argenteria rubati in un alloggio

Argenteria d'epoca e quadri d'autore sono stati rubati stanotte nell'alloggio di Mario Paracca al nono piano di corso Vittorio 133. I ladri si sono calati dalla terrazza e sono entrati dopo aver sfondato il vetro della finestra del bagno. Hanno portato via quadri di Maggi, Carena, Stroppa, miniature antiche di smalto su oro, un vassoio d'argento, d'epoca, del peso di tre chili e mezzo, e altri pezzi d'argenteria per un valore complessivo di 3 milioni.

Un Jumbo-jet da New York dirottato (per nebbia) a Caselle

Ha scaricato centoundici passeggeri ed è ripartito per Roma - Decollo regolare

Il gigantesco aereo stamane sul piazzale poco prima di riprendere il volo

Il Jumbo-jet dell'Alitalia in arrivo da New York ha fatto scalo stamane all'aeroporto di Caselle. Era partito ieri sera dall'aeroporto Kennedy. Quando si è presentato al controllo aereo di Linate, le condizioni del tempo allo scalo abituale, l'aeroporto milanese della Malpensa, erano proibitive; sulla zona gravava una fitta nebbia. Anche a Linate era impossibile prendere terra.

L'enorme quadrigetto era già venuto una volta a Torino, nel giugno scorso, durante le manifestazioni del Salone dell'aeronautica. Erano così disponibili in magazzino le lunghe scale necessarie per raggiungere i portelli del velivolo. Dopo un giro sulla città, il Jumbo-jet ha preso terra alle 9,36: sono discesi 111 passeggeri, per i quali erano stati preparati quattro pullman, che poco dopo sono partiti per Milano. A bordo sono rimasti 26 passeggeri. Alle 11 l'enorme velivolo si è riportato sulla pista. Era il momento più difficile, la manovra è avvenuta perfettamente: dopo una corsa di 2300 metri (la pista misura circa 4 chilometri) l'aereo è decollato.

Due sorelle e gli amici arrestati sull'auto rubata

Due sorelle ed i loro accompagnatori, che viaggiavano su un'auto rubata, sono stati arrestati all'alba in pieno centro. Sono Graziella e Gaetana Vurchio, di 23 e 25 anni, abitanti in via delle Primule 14 alle Vallette; Francesco Casamo, 21 anni, strada Settimo 58, e Michele Romano, 22 anni, via Calabria 5.

Viaggiavano su una «1100» che era stata rubata due giorni orsono a Giuseppe Pindaccio, in corso Taranto 5. Alle 4 sono incappati in una radiomobile della Volante mentre attraversavano piazza San Carlo. C'è stato un lungo inseguimento, ma la pattuglia comandata dall'app. Curti li ha raggiunti e bloccati in via Principe Tommaso.

Messa per De Gaulle: lunedì alle 11 in San Giovanni per iniziativa del console di Francia, Messa in suffragio del generale De Gaulle.

Aggredito e ferito dice: «Non ricordo»

Un uomo è stato portato stanotte verso le 24 all'Astanteria Martini ferito al viso ed alla testa. Non ricorda cosa gli è capitato, ma pare che quando era ancora in stato di choc abbia detto di essere stato aggredito. Si chiama Luigi Cambursano, 42 anni, via Alfieri 3, Giaveno, la prognosi è di 15 giorni.

E' stato trovato ferito nei pressi di un bar di corso Palermo. Ai primi soccorritori avrebbe detto che a picchiarlo (ma i medici parlano anche di ferite da arma da taglio) è stato un conoscente.

Ha investito con l'auto la ballerina francese di cui era innamorato

L'imputato è un ex agente dell'Oas, la ragazza lavora nei nights - Processato per sfruttamento dice: «Era lei che spendeva i miei soldi»

Una bella francese diciottenne è l'accusatrice del moschettiere Tarcisio Rugin, 31 anni, via La Salle 3, comparso stamane davanti al Tribunale per rispondere di sfruttamento e induzione alla prostituzione. La ragazza si chiama Joceline Debaene e lavora come ballerina nei nights. La prima denuncia era stata di tentato omicidio, ma in seguito si accertò che si trattava di lesioni lievi.

I due hanno vissuto qualche mese insieme poi Joceline se ne era andata in una pensione di via San Francesco d'Assisi. Una sera del giugno scorso era uscita da un locale notturno di via Goito in compagnia di un giovanotto. In corso Vittorio ha sentito arrivare alle spalle un'auto che l'ha investita. Mentre l'uomo che era con lei, sebbene ferito di striscio a un calcagno, ha preferito darsi alla fuga, la ballerina è finita sul cofano e quindi a terra. In Questura ha detto di avere riconosciuto il guidatore che l'aveva travolta per il Rugin ed ha aggiunto che gli passava 100 mila lire la settimana.

«*Non è vero* — protesta l'imputato — *ha voluto vendicarsi perché la cercavo con insistenza. Ero perdutamente innamorato di lei e non volevo che mi abbandonasse. Le voglio bene ancora adesso. L'ho conosciuta due anni or sono in riva alla Senna. Era una bambina. L'ho convinta a seguirmi in Italia. Ho sempre guadagnato discretamente, ma Joceline è una divoratrice di soldi*».

Scoppia in lacrime, poi aggiunge: «*E' venuta in Italia e non aveva nulla. Le ho comprato tutto. Sono io che l'ho mantenuta. Mi chiudeva a chiave in casa ed io le lavavo anche i panni*».

«*Un giorno mi disse ch'era stata ballerina e che voleva riprendere il lavoro. Andò a fare l'entraîneuse in alcuni nights di Milano e poi in altri a Torino. Credevo che le sue prestazioni fossero limitate allo spettacolo, ed invece una sera l'ho pescata a Porta Nuova in compagnia di un giovanotto. Ho voluto spaventarla lanciandole la macchina contro e frenando all'ultimo momento. La manovra non mi è riuscita bene*».

Convinto di averla uccisa, il Rugin si è costituito alla polizia. Respinge però l'accusa di sfruttamento. Alla domanda del presidente, se avesse precedenti penali, l'imputato ha risposto: «*In Italia no. In Francia sono stato condannato per avere rubato del plastico. Ma è una storia lunga. Emigrato clandestinamente quando ero ancora ragazzo, mi sono arruolato nella Legione straniera. Sono stato in Africa. Al ritorno ho fatto parte dell'Oas, ed è proprio per questa organizzazione che ho preso l'esplosivo. Dovevamo far saltare ponti e caserme*».

«*Mi hanno arrestato prima che potessi entrare in azione. Volevano affidarmi altri incarichi, ma ho preferito rimpatriare e dedicarmi al lavoro. Forse è per questo motivo che una sera, in corso Massimo d'Azeglio, mi hanno sparato tre colpi di pistola. Fortunatamente non mi hanno preso. Nonostante le ricerche della polizia quelli che erano incaricati di uccidermi sono rimasti ignoti*».

I difensori, avv. Pier Claudio Andreis e Franco Trebbi, hanno confutato le dichiarazioni della Debaene che si è presentata con un'appariscente giacca rossa su pantaloni a quadretti grigi. Il processo continua nel pomeriggio.

a. m.

Tarcisio Rugin: «Non ho mai preso un soldo da lei»

Joceline Debaene ha ribadito stamane le sue accuse

temperatura di oggi

massima	+9,5
minima	+4,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 5,4; ore 8: 5,2; press. 741,9; umid. 78%. Cielo coperto. Previsioni: coperto, pioggia in pianura, visibilità ridotta per foschia, venti deboli, temperatura invariata. Temperatura a Caselle: mass. [illegible]; minima 4,8; ore 8: 5,4.

Appena scarcerato compie una rapina

Stanotte a Porta Nuova - L'aggressore ha immobilizzato un conoscente e gli ha preso il denaro

Rapina stanotte a Porta Nuova. Un uomo, appena uscito dal carcere, ha immobilizzato un suo conoscente e gli ha portato via 20 mila lire. Mezz'ora dopo, al termine di una veloce battuta nella zona, è stato arrestato.

Si chiama Pietro Maselli, 35 anni. Ha passato già sette anni in carcere per vari reati. Ha appena finito una pena di 20 mesi per oltraggio a pubblico ufficiale. Ieri sera passeggiava con un amico nei pressi di Porta Nuova. Hanno incontrato Vito Tirrito, 37 anni, che abita a Venaria. Il Maselli lo conosceva.

Sono andati insieme in un bar dove il Tirrito ha offerto da bere e da mangiare. Poi, quando ha tirato fuori il portafogli per pagare, il Maselli ha notato che aveva alcuni biglietti da diecimila lire. «Andiamo a comprare le sigarette» gli ha detto. L'ha portato in via Secchi e all'improvviso l'ha aggredito, immobilizzandolo e rubandogli il denaro. Poco dopo è stato fermato dal maresciallo Garruppo dei carabinieri.

Pietro Maselli, 35 anni

echi di cronaca

Oggi al mercato

Minimi e massimi al kg.	Porta Palazzo	Via Di Nanni	Corso Racconigi	Via M. Ferrara
FRUTTA-VERDURA:				
cavolo verza	170-200	150-200	150-200	180-200
carote	100-240	200	150-200	150-200
cipolle gialle	100-120	120-150	100-110	100-120
spinaci	200-300	200-300	200-250	200-220
melanzane lunghe	180-200	—	150-200	150-200
melanzane tonde	200-300	—	160-210	200-220
patate	40-90	80-90	70-80	75-80
lattuga insalata	200-250	250-300	150-200	250-300
peperone lungo col.	150-300	250-350	160-250	100-200
biete da [illegible]	100-150	150-200	120-150	150-200
cavolfiore coronato	200-350	220-300	200-350	220-250
pere abate Fetel	65-120	100-150	130-150	100-120
pere kaiser	100-120	120-140	130-150	130-150
uva regina	150-300	180-200	200-250	130-230
mele golden	80-150	120-150	150-180	130-160
mele stark	80-150	120-150	150-180	130-150
GRASSI				
olio di oliva	[illegible]	650-750	550-800	650-800
olio di semi	320-400	340-400	350-400	350-380
burro	1400-1700	1500-1600	1400-1500	1400
PESCE:				
muscolo	250-450	300	250-350	300
arselle	200-250	350	200-250	200-250
sarde	350-400	400	300-350	350-400
alice	350-400	400	300-350	350-400

Mercati generali: cavoli verza 100-110; carote 95; cipolle gialle 85; spinaci 180; melanzane lunghe 110; melanzane tonde 110; patate 45-55; lattuga 80-110; peperoni lunghi colorati 130; biete da costa 60-75; cavolfiori coronati 150-180; pere abate Fetel 55-90; pere kaiser 55-65; uva regina 120-180; mele golden 70-115; mele stark 80-100.

Wafer e cioccolato

Fino al 18 novembre nei supermercati [illegible] il cioccolato tedesco Teddy è in vendita a 110 lire all'etto (anziché 125). Sul wafer sconto di 10 lire alla confezione: 120 grammi a lire 90 anziché 100. Forte riduzione anche sui «champignons» sott'olio venduti a 250 lire (normalmente 330).

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

i lettori ci scrivono

Truffa o consuetudine?

« Ho comperato in un negozio due etti di formaggio "Berna". Ho pesato la carta che lo conteneva: 33 grammi (documentabili). Vorrei sapere se questo è truffa o consuetudine dato che il sistema è adottato da tutti i commercianti. Ma nel mio caso mi sembra che la sproporzione fra merce e carta sia esagerata.

« Prego non pubblicare il mio nome ed indirizzo per non essere benedetta dai miei fornitori ». Segue la firma

Ma a Torino, no

« Diventata madre da qualche mese, mi sono resa subito conto che avere un bambino significa rinunciare per qualche anno non solo al lavoro ma anche a qualsiasi tipo di attività extra-domestica od impegno che richieda di assentarsi qualche ora da casa. Naturalmente tutto ciò non tocca chi ha la fortuna di avere una mamma o una suocera più o meno disponibili oppure una persona di servizio. E le altre?

« A Milano, a Roma, in molte altre città fra cui non ultime quelle del "retrogrado" Meridione, funzionano molti "parcheggi per bambini" in cui qualunque madre il cui piccolo abbia un'età compresa fra i 40 gg. ed i 5 anni può tranquillamente lasciare il figlio per qualche ora, o anche per tutta una giornata, e dedicarsi alle commissioni, o ad una seduta dal dentista senza per questo dover spendere un capitale.

« Mi sono messa subito alla ricerca di un locale da poter adibire a "parcheggio" diurno e, prima con meraviglia, poi con vera indignazione, mi sono resa conto che nella civilissima Torino non c'è un padrone di casa disposto ad affittare un alloggio per quest'uso.

« Ho precisato che avrei avuto ogni cura dell'alloggio, ricoprendo i pavimenti con moquettes e le pareti con tappezzerie lavabili, che l'attività sarebbe iniziata alle 8 del mattino e cessata alle 20 di sera. Niente da fare. Per i torinesi affittare un locale a dei bambini significa necessariamente mettersi in casa un branco di cuccioli urlanti e devastatori, senza pensare che pochi bambini all'ora se curati, seguiti e interessati con giochi adeguati sono meno ingombranti e fastidiosi di molti adulti (senza voler poi menzionare in particolari "attività" che si tengono in certi alloggi e che pure vengono tollerate).

« Certamente avrei meno difficoltà se volessi allestire questo "parcheggio" in un negozio, ma ai bambini occorre anche l'aria e stanze separate per ogni loro necessità. Potrei cercare una villetta, ma fuori Torino non servirebbe a nessuno ed in Torino i prezzi sono tali da scoraggiare chiunque. E allora? A questo punto vorrei almeno una soddisfazione: trovare un padrone che abbia almeno il coraggio di dirmi perché il suo "no" è "no", e non si limiti a liquidarmi con un'alzata di spalle e con un vago "i bambini danno fastidio". Forse i bambini torinesi sono più selvaggi di quelli di Milano, Roma, Firenze, e persino Bari? Rispondetemi, prego ». Luisa Anselmi

Ripulire piazza San Carlo

« Ben venga la pulizia alle due chiese di piazza San Carlo a spese di Società private. Poiché ci siamo perché le Società ed Enti proprietari degli stabili fronteggianti la piazza non iniziano l'eliminazione della muratura tra le colonne (da sostituire) dei portici che risultano sui ed oppressi come da piedoni d'elefante, i mezzi adatti a coronare il cosiddetto "salotto" della Città? Basta che uno cominci ». Riccardo Bianco

Era necessario?

« Chi scrive è un modesto bottegaio che vorrebbe sapere se era proprio necessario, con gli attuali chiari di luna, imporre la famosa mezza giornata di chiusura alle piccole aziende familiari già tanto in difficoltà ». Carlo Valerio

Sedicenne scompare da Agliè

E' sparito dal 5 novembre - Era stato rimproverato per un brutto voto - Altro fatto: madre di 3 figli fugge di casa

Un sedicenne residente ad Agliè, Giuseppe Grimaldi, originario di Napoli, studente al liceo Botta di Ivrea, è scomparso da una settimana. I genitori sono disperati e temono che egli possa essere stato irretito da qualcuno o che addirittura abbia compiuto qualche insano gesto.

Giuseppe Grimaldi si è allontanato giovedì 5 novembre. Apparentemente tranquillo è uscito di casa alle 7 del mattino e si è avviato come ogni giorno a prendere l'autobus che avrebbe dovuto portarlo a scuola ad Ivrea. Da quel momento più nessuno l'ha visto. Indossava un cappotto nocciola di finta pelle, pantaloni blu con toppe in pelle sulle ginocchia, maglione nocciola e pullover blu. Di carattere chiuso, introverso, il giovane — che l'anno scorso era stato respinto — ripeteva quest'anno la quinta ginnasio.

Nei giorni scorsi aveva avuto un brutto voto e il padre Giovanni, insegnante di francese nella scuola media di Rivarolo, l'aveva rimproverato, esortandolo ad un maggiore impegno negli studi. Forse è stato questo a spingere il ragazzo ad allontanarsi da casa nel timore di altri rimproveri. Naturalmente i genitori sono disposti a perdonargli tutto.

— Una giovane donna, Annunziata Murri, 30 anni, originaria di Gioia Tauro, madre di tre figli, è scomparsa da una settimana. Secondo il marito Giuseppe, 31 anni, si è allontanata con un amico, di cui si era invaghita negli ultimi tempi. Ora il Murri è rimasto solo nel modesto alloggio di via Palma coi tre figli, Vincenzo, di 8 anni, Domenica, di 5 e Maria, di 4. Ieri si è deciso a denunciare la scomparsa al commissariato di Ivrea, che ha diramato fonogrammi di ricerca.

Giuseppe Murri ha saputo della scomparsa della moglie quando questa era già lontana. La donna, infatti, fino al 4 novembre era stata a Torino, al Centro traumatologico per assistere la più piccola delle figlie caduta nella tromba delle scale dal 3° piano e salvatasi piombando su un cumulo di spazzatura. Tuttavia la bambina aveva riportato un trauma cranico ed era stata portata in ospedale. Una settimana fa la piccina è stata dimessa senza che il padre ne sapesse nulla.

Secondo quanto è stato ricostruito, la donna si è recata da alcuni conoscenti di Torino e li ha pregati di riportare a Ivrea la piccola, dicendo che doveva fermarsi per sbrigare alcune faccende. La donna non si è più fatta viva. « Sono disposto a perdonare tutto — ha detto il marito agli agenti — purché Annunziata torni. Siamo sposati da 13 anni e ci vogliamo bene. Se non vuole tornare per me, lo faccia almeno per i bambini, che piangono e chiedono di lei ».

Le mostre d'arte a Torino

Omaggio a Sonia Delaunay la creatrice dell'«Orfismo»

Personale dell'artista alla galleria « Martano » - La crudele musa meccanicistica di Sarri

Cuetanot, parigino (ma nato in Ucraina lei, Robert e Sonia Delaunay — che furono tra i primi a scoprire le segrete pulsioni del colore puro — si incontrarono a Parigi dove si sposarono nel 1910, quando la loro primitiva formazione pittorica poteva già dirsi raggiunta. Ai due artisti, come si ricorderà, la galleria civica d'arte moderna di Torino ha dal 1960 dedicato un'ampia retrospettiva, nella quale figurarono già alcuni dei « pezzi » di Sonia ora esposti da « Martano » (v. Cesare Battisti 3) in una mostra che vuol essere anche l'omaggio ad una donna che con modestia ha sempre voluto quasi nascondersi dietro l'opera del marito (troppo presto scomparso, nel 1941), mentre è innegabile il ruolo fecondo da lei rivestito accanto a lui.

Ha scritto in merito Alberto Magnelli: « Sonia D. ha contribuito molto, con i suoi doni innati e la sua perseveranza, a creare e a dare sviluppo a quella forma d'arte alla quale Apollinaire diede il nome celebre di Orfismo ». Suoi furono, infatti, le prime creazioni di abiti, i primi piatti « simultanei » e i « Prismes électriques » esposti al Salon degli Indipendenti del 1914, gli « abiti-poemi » nei quali la « simultaneità » dei contrasti, la mescolanza capace di convertire in un tipico effetto dinamico i rapporti cromatici, trovò nuove prove e inedite esperienze materiche.

Venuta all'Occidente dall'Oriente, questa donna portava d'altra parte in se stessa una esaltante visione del colore, riuscendo a trasformare i suoi quadratini, i rettangoli, le losanghe e le curve colorate, in misteriosi strumenti di felicità. Ne ha tratto sempre infatti significati e sensazioni capaci di andare oltre le apparenze geometriche, per offrire, come ha scritto Jacques Damase, una pittura calda, pregna di sole come sempre dovrebbe essere la vita ».

* *

« Dal punto di vista dello spirito — scrive A. Ariaud nella pagina che fa da introduzione alla nuova « personale » allestita dal torinese Sergio Sarri al « Punto » (v. Principe Amedeo 1) — crudeltà significa rigore, applicazione e decisione implacabili, determinazione irreversibile, assoluta ».

Ciò non toglie che, anche senza « strazi carnali » e senza sangue, tutta la recente opera di Sarri si presenti quasi sotto l'insegna d'una crudele musa meccanicistica: mentre anche a non parlare di sadismo o, all'estremo opposto, dell'esaltante gioia dei più sublimi martirii, è crudele un esercizio, come il suo che distribuisce scampoli di anatomie (naturalmente femminili) per combinarli con spezzoni di oggetti lucidi come possono esserlo l'indumento di pelle, o il pezzo di elemento sino a farne mostruose strutture biomeccaniche, dove tutto, dalla vita alla morte, dall'odio all'amore si riduce sulla caratterizzante fisionomia della crudeltà.

Sonia e il marito Robert Delaunay, a Parigi, nel 1924

* *

Nelle sale di « Cassiopea » (v. Cavour 4) dove aveva già esposto un anno fa, Sandro è tornato esponendovi nuovi disegni dell'... neati su fondo nero col suggestivo segno di un pastello bianco, e qualche opera ad olio oltre ad una serie di pannelli dipinti con colori fluorescenti visibili soltanto alla luce di una lampada di Wood. Da parte nostra continuiamo a preferire quei disegni nei quali, forse non immemore della lezione di Pontecorvo, Sandro rinuncia all'effettismo spettacolaristico del quale è spinto al nudo per dare uno più acuto sfogo a certe immagini essenzialmente fantastiche, tradotte in cristalline, iridescenti fosforescenze.

an. dra.

il medico della famiglia

Un mal di fegato che si guarisce curando il cuore

La sig. R. U. ci scrive da Albenga:

« Sono sofferente di cuore e, a causa anche della mia cattiva digestione, mi sono sottoposta di recente ad una visita. Il medico parla di "fegato da stasi". Vorrei una spiegazione dal momento che non mi è stata prescritta alcuna medicina per il fegato, ma soltanto interventi e gocce per il cuore ».

— Quando il cuore non funziona a dovere, tutti i visceri ne soffrono. E la ragione di tale sofferenza è dovuta al fatto che il sangue, non più sospinto dal cuore con la necessaria energia, ristagna in essi e dà così luogo al quadro clinico noto come « stasi ». Il « fegato da stasi » procura molti disturbi digestivi lunghi e laboriosi, senso di gonfiore dopo i pasti, stitichezza, sonnolenza, ecc.

La terapia, naturalmente, è indiretta. Bisogna curare il primo responsabile della situazione patologica, cioè il cuore. Occorre che quest'organo possa riavere quell'energia necessaria per spingere il sangue in modo che esso non ristagni nel fegato.

* *

La signora T. P. ci scrive.

« L'anno scorso ho deciso di dimagrire e, avendo eliminato dalla mia dieta grassi e dolciumi, sono riuscita a perdere quasi dieci chili. Ora mi piacerebbe essere un tantino più grassa ma, per quanto mangi, non riesco a recuperare neppure un chilo. E' possibile che una dieta dimagrante faccia scomparire dall'organismo qualche fattore essenziale per ingrassare e che poi non lo si possa più ricostituire? ».

— Non esiste un fattore che faccia ingrassare o dimagrire: l'unica cosa che una dieta dimagrante fa scomparire è il grasso. Se, invece, il numero di calorie ingerite supera il fabbisogno giornaliero, il grasso ricompare. Le consiglierei, però, di non mettersi a dieta in modo così capriccioso perché potrebbe finire col danneggiare l'equilibrio generale dell'organismo.

* *

Il sig. G. S. ci scrive da Rivoli.

« E' da un po' di tempo che sulla gengiva, vicino a un dente incisivo inferiore, noto una piccola escrescenza di color rosso intenso e con un forellino, dal quale, premendo, esce ogni volta una goccIolina di pus. Continuo a fare sciacqui con acqua ossigenata, ma finora non ho avuto alcun miglioramento. Che cosa potrebbe essere? ».

— Si rivolga immediatamente al suo dentista poiché, dagli elementi che ha fornito, pare si tratti di una fistola. Il focolaio purulento può farsi strada attraverso la mucosa e le pareti ossee ed aggravare la situazione. In tutti questi casi è, spesso, necessario asportare il dente vicino, che è la causa dell'infezione.

Per i tifosi dell'obiettivo

Revisioni periodiche della vostra macchina ne allungano la vita

Molti tengono nella massima cura l'automobile, la vezzeggiano come un'amante: gli stessi hanno magari un ottimo apparecchio fotografico, e lo maltrattano. Ma una macchina fotografica è sovente assai più delicata di un'auto e basta trascurarla troppo a lungo per averne poi dolorose sorprese. L'inizio dell'inverno può essere un'ottima ragione per una revisione accurata, adatta a prolungare di anni la vita dell'apparecchio. Decidetevi subito.

Ma, attenti! Non fidatevi dei « meccanici specializzati », dei « tecnici di prim'ordine » che pullulano dovunque e tavolta ignorano di quante lenti sia composto un obiettivo. Vi costerebbero poco, è vero, ma il risultato può essere una macchina quasi inservibile. Non abbiate esitazioni: mandatela invece alla Casa che l'ha fabbricata e fidatevi di questa, anche se il lavoro di revisione ve la tratterrà lontana per un mesetto.

Se siete proprio convinti che la vostra macchina funzioni alla perfezione, limitatevi a ripulirla: è incredibile quanta polvere vi si può accumulare. Attenzione alle lenti: vanno strofinate con l'apposito pennellino di martora (mai toccarle con le dita, perché vi resterebbero aderenti infinitesime ma dannose particelle di untol); evitate l'uso di carte, anche se sono al silicone, perché, poco o tanto, asporterebbero qualcosa dello strato protettivo.

Soffiate con una pompetta nell'interno: in genere vi si trovano piccolissime scaglie di pellicola, che al momento buono vanno a ficcarsi nell'otturatore. Controllate la rigidità dell'innesto fra l'obiettivo ed il corpo della macchina: qualsiasi cedimento può essere indizio di una grave avaria imminente. Azionate l'obiettivo, mettendo a fuoco a varie distanze e tenendovi l'orecchio appoggiato: se sentirete qualche fruscio, sarà segno che nell'otturatore si è insinuato un granello di sabbia, che sta deteriorando le superfici a contatto.

Bisognerebbe inoltre controllare l'esattezza dei tempi di scatto, e su questo punto un tecnico locale, con un apparecchio di cui sono dotati i buoni laboratori, può venirvi in aiuto.

Ricordatevi a questo proposito che nessun apparecchio al mondo rispetta in pieno la durata del tempo di posa che il fotografo desidera. Gli scarti, anzi, sono abbastanza sensibili, ma non influiscono sul risultato fino a che restano nel margine tollerabile del dieci per cento. Ritenetevi soddisfatti quindi se il vostro millesimo di secondo sarà solo un novecentesimo. Ma se la differenza fosse troppo forte, non esitate a ricorrere ai tecnici della Casa costruttrice.

Carlo Moriondo

Nota tecnica

Nuovi lampeggiatori di piccole dimensioni

La casa tedesca Loewe-Opta presenta per gli amatori una gamma di lampeggiatori elettronici di piccole dimensioni e buona correzione delle lampade con equilibrio cromatico perfetto.

Modello OPTATRON 220 — Numero guida per pellicole 18 Din 16; dimensioni: 56 x 75 x 32; peso (senza pile): 165 g.; controllo automatico della carica del condensatore; angolo di illuminazione 55°; pulsante « open flash » e alimentazione con 4 pile da 1,5 volt. E' il modello più economico e costa 19.000 lire.

Mod. OPTATRON 420 C — E' il modello più prestigioso della serie e consente l'esposizione automatica. Permette la regolazione automatica dell'intensità del flash comandata da un « foto sensor » (calcolatore elettronico), per riprese da 30 cm. sino a 4 m. con diaframma fisso 5,6 e per pellicole da 18 Din. In sostituzione della lampada tipo flash, finora adoperata nei lampeggiatori simili, la Loewe-Opta impiega un Thyristor che, fra gli altri vantaggi, permette la regolazione praticamente immediata della potenza del lampo. L'automatismo è disinseribile per il funzionamento del flash con regolazione manuale. Numero guida 32 con pellicole da 18 Din; batteria al CDS ricaricabile; angolo di illuminazione 65°; velocità del lampo autoregolabile tra 1/1000 ed 1/50000 di sec.; controllo automatico della carica del condensatore; funzionamento anche con collegamento a cavo; zoccolo orientabile per riprese verticali ed orizzontali; dimensioni 80 x 72 x 33; peso 280 g.: L. 58.000.

Mod. OPTATRON 300 — Numero guida per pellicole a 18 Din 16; dimensioni: 60 x 80 x 35; peso 190 g.: prezzo L. 21.000.

Mod. OPTATRON 400 — Numero guida per pellicole a 18 Din 18; dimensioni: 85 x 72 x 33; peso 230 g.: prezzo L. 37.000.

Mod. OPTATRON 422 — Numero guida per pellicole a 18 Din 22; dimensioni: 75 x 72 x 35; peso 280 g.: prezzo L. 44.000.

Mod. OPTATRON 500 — Numero guida per pellicole 18 Din 22; dimensioni: 120 x 76 x 39; peso 430 g.; lampeggiatore programmato per ottenere l'esatta intensità luminosa; riflettore speciale per illuminazione normale o grandangolare: prezzo L. 51.000.

Mod. OPTATRON 853 — Numero guida 38 per pellicole 18 Din; dimensioni: 112 x 81 x 30; peso 435 g.: è il più potente della serie e costa 36.000 lire.

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* la conclusione potrebbe venire compromessa dalla impazienza e da un atteggiamento indipendente nei confronti del prossimo. Calma. *Sentimenti:* comportatevi, nei confronti della persona amata, con molta tenerezza. *Salute:* attenzione al materiale di rapida combustione.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* se la presenza di Saturno nel Segno esige serietà d'intenti e costanza, d'altra parte si assicura ai progetti basi solidissime. *Sentimenti:* non tradite la fiducia di chi ve l'ha concessa. Lo scotto sarebbe caro. *Salute:* preservate la gola e le prime vie respiratorie.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari.* Mercurio, offeso, non è propizio per i mezzi di comunicazione. Rileggete attentamente i contratti prima di firmarli, cautela. *Sentimenti:* controllatevi se dovete scrivere o parlare con la creatura diletta. *Salute:* crisi di nervi, vulnerabili mani e braccia. Reumi.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* vi muovete su un terreno infido a causa di Nettuno ostile e quindi non offrite il fianco alle manovre di gente disonesta. *Sentimenti:* oggi è possibile cadere in qualche tranello ordito dal sesso opposto. *Salute:* confusione mentale, deviazioni psichiche, insonnia.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* raddoppiate gli sforzi perché il momento è propizio. Anche nel campo professionale aumentano i progressi ed il consenso di tutti. *Sentimenti:* se anche si verifica qualche incomprensione, non drammatizzatela. Noia. *Salute:* concedetevi più frequenti intervalli di riposo.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* prima di assumere impegni in una impresa commerciale, raccogliete tutte le informazioni e consultate esperti. Prudenza. *Sentimenti:* le relazioni affettive non trovano intralci fra i giovani coniugi. *Salute:* frequentate persone ottimiste e non precipitose.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* il trigono della Luna con Urano è di fausto presagio perché offre la possibilità di mettere in mostra il vostro talento. *Sentimenti:* previste le più liete sorprese oltre l'incontro con il vero amore. Gioia. *Salute:* eccellente sia per il corpo che per lo spirito.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* evitate il pericolo di commettere qualche grosso errore nella illusione di indovinare un colpo magistrale. Controllatevi. *Sentimenti:* tensione nel campo affettivo e possibilità di credere a falsi giuramenti. *Salute:* compromessa la integrità fisica, mente offuscata.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* non sottovalutate la qualità degli avversari. Occorre l'appoggio di persone autorevoli per spuntarla su di loro. Gioia. *Sentimenti:* riavvicinatevi alla famiglia che ha veramente bisogno del vostro affetto. *Salute:* quando è possibile, non sottoponetela a strapazzi di nessun genere.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* non procedete ad occhi chiusi, ma esaminate sempre preventivamente la portata di una iniziativa ed i mezzi necessari. *Sentimenti:* si schiudono, per i moti del cuore, nuovi e incoraggianti orizzonti. *Salute:* reagite al desiderio di spingere a fondo l'acceleratore.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* gli astri vi offrono splendide occasioni. Occorre però agire con rapidità e risolutezza se volete vincere la partita. *Sentimenti:* ricompare una persona che un tempo vi aveva fatto battere il cuore. *Salute:* perfetto equilibrio psicosomatico, tono vigoroso.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* specialmente in mattinata è indispensabile avere le idee chiare. Piuttosto affidate ad altri il timone della barca. Cautela. *Sentimenti:* parecchie mancate promesse. Il più delle volte, proprio in amore, si è ciechi. *Salute:* limitate il tabacco e le bevande alcooliche.

Colpo di scena ieri per CANZONISSIMA

La Pavone brucia Orietta Berti

All'ultimo momento arrivano migliaia di cartoline « tutte per Rita » - La cantante riconquista così il primo posto - Domani alla tv

nostro servizio

ROMA, venerdì sera.

« ... » ... dei fans di Rita Pavone. Le cartoline mercoledì erano tutte per la Berti passata in testa alla classifica. Ieri, colpo di scena: la Pavone brucia all'ultimo momento la collega emiliana. Rita Pavone (con Reitano) raccoglie 373 mila voti. La Berti (con Nino Ferrer) resta a 100 mila. E' la prima volta che Orietta Berti non ha potuto contare sul vasto favore popolare.

Intanto il destino di Canzonissima si decide lunedì. « Salvo contrattempi — ci ha detto Claudio Villa, presidente dell'Unione cantanti — lunedì o al massimo martedì il direttivo della nostra unione si incontrerà con i dirigenti della Rai-tv per prospettare le richieste della nostra categoria e delle altre che ci hanno dato mandato di rappresentarle al tavolo delle trattative ».

Se si troverà un punto d'accordo sarà sospeso il minacciato sciopero del 21 novembre, altrimenti la puntata del prossimo sabato non avrà luogo.

A Canzonissima, intanto, Claudio Villa ha preso parte ieri con gli altri concorrenti alla prima prova della puntata di domani sera che vedrà impegnati, oltre al neo-presidente, anche il consigliere dell'Unione cantanti Fred Bongusto, Peppino Gagliardi, Nada, Rosanna Fratello e Gigliola Cinquetti. Tranne Nada e Fred Bongusto che scenderanno in gara con canzoni nuove o quasi, gli altri interpreti eseguiranno brani più [illegible] collaudati. Il cantautore molisano presenterà Il nostro amor segreto, mentre Nada per la sua replica a Canzonissima ha scelta L'ho fatto per amore.

Tra i motivi non inediti che ascolteremo domani troviamo la vecchia canzone di Bonagura Acquarello napoletano (Claudio Villa), un brano già cantato da Tajoli, Avventura a Casablanca (Rosanna Fratello), Settembre con la quale Peppino Gagliardi gareggiò al « Disco per l'estate »; e El condor pasa, successo internazionale, che Gigliola Cinquetti riproporrà nella versione italiana Il condor (questo pezzo la cantante veronese lo presentò a settembre alla Mostra di Venezia). Sarà quella di domani l'ultima puntata nella quale si affronteranno sei concorrenti poiché al secondo turno sono previsti otto cantanti per trasmissione.

Tra le novità, oltre alla Villa che dovrebbe farsi vivo oggi al Teatro delle Vittorie, ci sarà Mike Bongiorno nella parte di un sedraulico disturbatore del primo incontro sentimentale tra Corrado e Raffaella Carrà. La soubrette di « Canzonissima », inoltre, prenderà il posto della Villi nel balletto centrale della trasmissione che questa settimana si ispira al film Dramma della gelosia. **e. b.**

« Dramma della gelosia » è il balletto per Raffaella Carrà

E' in arrivo Claudio Villa, deciso a vincere

Fred Bongusto presenta domani « Il nostro amore segreto »

La Moriconi a Vercelli zittisce il pubblico

Vercelli, venerdì sera.

La prima della stagione comunale di prosa organizzata in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino è stata caratterizzata da un piccolo incidente, protagonista Valeria Moriconi. L'attrice, mentre si accingeva ad affrontare la parte più impegnativa della Signora delle camelie di Trionfo, è stata interrotta da un leggero trambusto di una parte del pubblico che evidentemente non gradiva l'ambiziosa e complicata rappresentazione. A questo punto Valeria Moriconi si è affacciata alla ribalta e dopo aver invitato il pubblico a fare i commenti a fine spettacolo ha aggiunto: «Non siamo né giullari né buffoni. Lasciateci pertanto lavorare».

Nonostante questo atteggiamento che non tutto il pubblico ha approvato, Valeria Moriconi ha avuto comunque la sua parte di applausi alla fine della serata. L'attrice ha ringraziato, lasciando peraltro trasparire i segni di turbamento provocati dall'incidente. **w. n.**

VIGEVANO — Per la nuova stagione teatrale vigevanese, questa sera al Teatro Cagnoni è in programma un concerto sinfonico dell'orchestra Filarmonica Slovacca e del coro di Bratislava nella ricorrenza del bicentenario della nascita di Beethoven. Le esecuzioni saranno precedute da una presentazione del prof. Federico Mompellio.

Jazz club

Ricordate Chet? È tornato

Chet Baker

« Una tragedia musicale. Un musical [illegible] ». Con l'enfasi che caratterizza la sua prosa, sempre orientata verso il [illegible] cardinale della gigioneria, Mr. Ralph Gleason annuncia sul « San Francisco Chronicle » il ritorno di Chet Baker al jazz. Su un altro foglio leggiamo in un breve resoconto, nello stile cronistico e meno ambizioso di un ignoto recensore, che Chet ha presentato al « Matador », un club di San Francisco, il suo nuovo quintetto.

Dopo anni di silenzio, il nuovo Chet Baker è piaciuto. Il suo repertorio è tutto basato su temi originali. Chet quindi non ricorre, come ai tempi del successo, alle canzoni in voga negli Anni Cinquanta, e tanto meno vuole saperne della « pop music ».

A Baker non importa niente dei Beatles & C. Pare che sulla sua tromba sia [illegible] « fantastico » e, almeno questa volta, piace credere al significato di tale aggettivo anche se i critici americani, abusandone, l'hanno spogliato di ogni valore. Quello che conta è che Chet sia ritornato tra i vivi, che abbia ritrovato la forza di credere nella sua musica per potere formare un complesso.

Le ultime notizie erano piuttosto allarmanti. Viveva isolato, nella più squallida miseria. Chet vegetava. Gli amici lo avevano abbandonato. Se entrava, per caso, in un club per « fare due note », i musicisti smettevano di suonare e lo lasciavano solo con la sua tromba. A New York dicevano che era a Los Angeles, in California dicevano che era a New York: nessuno voleva ammettere di conoscerlo. Adesso l'incubo è finito. E' tornata la [illegible] d'oro.

Franco Mondini

Domani al Carignano il jazz di New Orleans

Il trombettista americano Percy Humphrey, accompagnato dalla Bovina Jazz Band, si esibirà, domani alle 16, al teatro Carignano in un unico concerto.

Humphrey è un anziano musicista di New Orleans, un custode cioè della più genuina vena jazzistica. Al contrario di altri solisti più celebri, Humphrey non ha mai lasciato la sua città mantenendo così inalterata nel suo stile tutta la genuina freschezza di quella musica. Si presenta per la prima volta al pubblico italiano.

Mal Waldron, uno dei pianisti americani più interessanti attualmente in Europa, suona da stasera allo « Swing Jazz Club » di via Botero.

Waldron si è recentemente esibito al Festival di Lecco ottenendo un caloroso successo.

questa sera alla TV LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Ciao ragazzi, sono Jerry Lewis

PRIMO CANALE: l'inchiesta sull'America Latina e « Le donne balorde » di Franca Valeri - SECONDO CANALE: l'attore comico americano in uno « show » personale presentato da Anna Moffo

Jerry Lewis ha una presentatrice d'eccezione, la Moffo

I programmi del Primo sono aperti alle 21 dalla seconda puntata dell'inchiesta America Latina: capire un continente realizzata in « équipe » da Roberto Savio, Nino Criscenti e Sergio De Santis. Il titolo di questo nuovo capitolo è ancora interrogativo: Perché violenta? L'America Latina è stata [illegible] paragonata spesso ad un vulcano in eruzione, ad una polveriera. Gli scoppi si susseguono sempre più violenti, più pericolosi. Guerriglia, rapimenti, stupamorosa, esecuzioni, torture.

* *

Va in onda alle 22 il terzo atto unico del ciclo Le donne balorde scritto ed interpretato da Franca Valeri. Nel « teleplay » Il ventesimo ferragosto la protagonista è una signora allegra e gioviale, felicemente sposata a un uomo di carattere altrettanto bonario. La coppia si sta preparando a partire per le vacanze di ferragosto, tra valigie, pacchi e telefonate di saluti. L'entusiasmo dell'esodo è turbato però da un improvviso colpo di scena: nel palazzo c'è stato un delitto: le scale pullulano di poliziotti, la portiera è sotto interrogatorio, e tutti gli inquilini in preda all'agitazione. Gli echi del fatto di sangue arrivano anche a due parenti che vengono, loro malgrado, coinvolti nella vicenda. La cosa che più le colpisce è che l'autore del delitto (di cui è già stata scoperta l'identità) sia un signore notoriamente « per bene », tranquillo, uno [illegible] ma, proprio come loro. Entrambi lo conoscono per aver [illegible] scambiato con lui le inevitabili quattro chiacchiere in attesa dell'ascensore. A poco a poco si stabilisce tra moglie e marito un clima di sospetto reciproco.

Accanto alla Valeri recitano Gianni Bonagura (il marito) e Rosita Pisano (la portinaia). La regia è di Giacomo Colli.

* *

Sul Secondo debutta, alle 21,15, Stasera Jerry Lewis uno « show » hollywoodiano a puntate (sei) del [illegible] comico (un tempo in coppia fissa con Dean Martin per una dozzina di film o giù di lì) che ci terrà compagnia fin quasi a Natale. Dovrebbe essere uno spettacolo divertente, ma aspettiamo d'aver avuto un saggio perché non c'è mai troppo da fidarsi sull'« import-export » di una merce così facilmente deperibile come l'umorismo. Doppiato da Carlo Romano, la sua abituale voce cinematografica, Lewis ripropone ai telespettatori italiani il programma realizzato per la NBC in collaborazione col regista Bill Foster.

L'impostazione del « The Jerry Lewis show » ha richiesto all'attore di presentare, piuttosto che se stesso, i personaggi vecchi e nuovi per i quali è famoso, personaggi coi quali egli s'è ormai identificato: il cantante « gospel », il ballerino, il pugile, il cleptomane... Tutta una raccolta di ritratti comici conosciuti dal pubblico attraverso una quarantina di film (che alcuni critici d'oltre [illegible] di manica larga hanno elogiato al punto di paragonare Lewis a Charlie Chaplin, Buster Keaton, Stan Laurel ed Oliver Hardy: non esageriamo). **d. g.**

oggi sul video

primo canale

17,45: La tv dei ragazzi.
18,45: Concerto sinfonico.
19,05: Scacciapensieri.
19,15: Sapere.
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: America Latina (Capire un continente).
22 —: Le donne balorde, con Franca Valeri.
23 —: Telegiornale.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Stasera Jerry Lewis.
22,15: Habitat.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 13,30: Telegiornale; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,40: Sapere; 19,10: Sette giorni al Parlamento; 19,35: Tempo dello spirito; 19,50: Sport. Cronache del lavoro; 20,30: Telegiornale; 21: Canzonissima; 22,15: [illegible] diversi; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Mille e una sera; 22,15: Le mie prigioni.

oggi alla radio

NAZIONALE	SECONDO	TERZO
Giornale radio ore 14 - 16 - 17 - 20 - 23,30.	Giornale radio: ore 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22,30 - 24	Giornale radio: ore 18 - 21
16,20 Canzoni	17,35 Aperitivo in musica	17,45 Jazz oggi
19,00 Le chiavi della musica	18,40 Stasera siamo ospiti di...	18,00 Musica leggera
[illegible] Luna-park	19 — Serio ma non troppo	18,45 20 Settembre 1870
20,15 Ascolta, si fa sera	20,10 Indianapolis	19,15 Concerto di ogni sera: Cerepnin; Ciaikowski
20,20 Le tabilloniche	21,30 Un racconto	20,15 Cibernetica e medicina
20,50 Arcirama	21,45 Piccolo dizionario musicale	20,45 L'antologia di Spoon River
21,15 La Vergine Addolorata, di A. Scarlatti	22,15 Novità discografiche francesi	21,30 Un poeta alla corte dell'eccentrico
21,50 Oggi al Parlamento	22,40 Vidocq	
	23,05 Canzoni	

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: mostra Paolo Freraschi.
FOGLIATO (v. Mazzini 9): Pittori dell'800.
GALATEA: dipinti e disegni del Bombelli.
GALLERIA ACCADEMIA (via Acc. Albertina 3): mostra di Silvio Rossi.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): Pittori contemporanei. Or. 10-13, 16-20.
IL FAUNO (v. Carignano 3): Max Ernst.
IL RIDOTTO (Rocca 33): vasto assortimento dipinti, disegni, grafica.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Tranquilli disegni di Picasso. Orario 10-13, 16-20.
LA LANTERNA (v. S. Croce 7, Moncalieri): Personale Claude Fourdrinoy.
LA MINIMA (v. San Carlo 175): Mostra personale Leo Gyermati.
MARTANO: Sonia Delaunay.
QUADLINO - INCONTRI (c. S. Carlo 177): Mostra Kees Van Den Abeele.
SETTEBELLO (v. Goito 8): Mostra contemporanea.
TORRE (v. Albertina 3 bis, t. 877.857): Picasso dalla mostra di Avignone. I porcelli immaginari. Ultimo giorno.
VIOTTI (v. Viotti 8 c): personale di Riccardo Tauber.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 personale di E. Dmytryk: « La pattuglia invisibile », John Wayne, Anthony Quinn (Stati Uniti 1945, minuti 85).

Le bianche casacche battono tutti i record

E' tornata la Pro dei tempi d'oro

Vercelli, venerdì sera.

Ci sono quasi tutti quelli della domenica alla partitella del giovedì. Le bianche casacche si affrontano con decisione, i ragazzini di Bellomo li impegnano al massimo. Sugli spalti fanno il tifo manco fossero in palio i due punti. «E' l'abitudine» dicono i capi della tifoseria locale, i signori Lasagna, Trecate, Fenoglio. «Si allenano col... fiato per domenica prossima». Si scherza e si ride attorno a questa Pro Vercelli perché tutto fila a gonfie vele. Quando una squadra infila otto vittorie consecutive subendo soltanto due reti (su rigore) realizzandone tredici, l'atmosfera non può essere che allegra.

Le otto vittorie della squadra di Cuscela hanno permesso alla Pro di eguagliare il record della Juventus di Combi, Rosetta e Caligaris del 1930-31 (8 successi iniziali consecutivi). Battendo domenica prossima al Robbiano la Sestrese di Annovazzi, un cliente pericoloso, le bianche casacche approderebbero a quota nove, cioè ad un passo da un altro record, quello delle dieci vittorie consecutive.

Branduardi portiere saracinesca

Il numero 1 di questa [illegible] Pro Vercelli (numero 1 come maglia naturalmente) è Branduardi, detto anche «saracinesca» per motivi abbastanza ovvi. Il parava parà tutto fuorché i rigori: «A Sarzana — dice — sono riuscito a farne mandare uno fuori con una finta al momento opportuno, ma contro quelli di Casale e Aosta non c'era niente da fare».

Branduardi, 26 anni, ha giocato in moltissime squadre di serie superiore (Catania e Novara in particolare). Il suo «vice» è il giovane e promettente Lamberti, un portiere di sicuro avvenire.

La serie D, da protagonista

Lino Cuscela è stato un vero «mago» per la Pro Vercelli

Raffaele «Lino» Cuscela, solita grinta, solita determinazione.

Negli ultimi anni le squadre da lui dirette hanno fatto sempre centro: l'Astimacobi è passata dalla D alla C, la Pro Vercelli lo scorso anno è arrivata seconda, battuta soltanto dall'Imperia e da molte altre avversità sulle quali lo stesso trainer ha chiesto di porre una pietra.

Cuscela respinge con fermezza le accuse secondo le quali la sua squadra nel girone di ritorno avrebbe registrato una flessione: «Se nel girone di andata abbiamo ottenuto 26 punti e in quello di ritorno 27, com'è possibile — si chiede giustamente il tecnico — che la squadra sia crollata? La realtà è un'altra e cioè che avremmo dovuto ottenere almeno 29-30 punti, mettendo così a tacere... amici e nemici. Un paio di sconfitte nel periodo decisivo hanno fatto crollare tutta l'impalcatura costruita faticosamente».

«Quest'anno — prosegue Cuscela — la situazione si presenta diversa. Noi siamo partiti offrendo un settanta per cento del nostro rendimento, al contrario cioè delle altre squadre che non riescono a concretizzare le loro possibilità. I giocatori hanno assimilato gli schemi di gioco che avevo insegnato la scorsa stagione, hanno messo a frutto gli insegnamenti, si applicano nella preparazione atletica con maggiore concentrazione per cui faticano senza... faticare. Non so se mi spiego. Così facendo a fine campionato saremo ancora freschi e, io me lo auguro, in serie C».

Testi del nostro inviato
GIORGIO GANDOLFI

Ressia, 81 anni tutti per il calcio

Cavalier Ressia, da quanti anni è nel «giro» della Pro Vercelli?

«Lo sa che dovrei fare un po' di conti?».

Mi dica almeno quanti anni ha.

«Ottantuno, glielo assicuro. Lo chieda a mio nipote Fulvio, guardi, assomiglia a Ferraris».

Cavaliere, se suo nipote fosse un buon calciatore, lo venderebbe?

«Altroché, se fosse un buon calciatore. Ma non lo è. Spero nell'altro mio nipote, il più giovane».

Qual è l'ultimo giocatore che ha ceduto?

«Ferraris. L'ha preso la Juventus. E' un colosso, il Ferraris, ma non è parente del campione».

Ma questi tifosi vercellesi aiutano la società oppure sono forti soltanto a chiacchiere?

«Guardi, per fortuna abbiamo un presidente come il commendator Frola, sempre vicino alla società ed ai suoi problemi. A Vercelli troviamo difficoltà negli aiuti. Il Comune ci ha dato una mano per il campo contribuendo in alcuni lavori di miglioramento, ma le casse sociali sono continuamente vuote. Per fortuna, stanno muovendosi i "fedelissimi", cinquecento dei quali indiranno una riunione mercoledì prossimo al Teatro Lux per appoggiare una sottoscrizione fra i "veri" sportivi di Vercelli. Fra breve amplieremo l'organico del Consiglio direttivo — c'è l'importatore signor Casal, ad esempio, che speriamo di avere presto con noi — in modo da dare maggiore respiro alla società ed affrontare con più serenità i suoi problemi».

Cavaliere, la serie C è lontana?

«Macché, basta continuare a vincere».

Per la prima volta gli azzuri in gara nella prova iridata

IL BASEBALL VA AI MONDIALI

Baseball, giovane e con grazia. E' il softball, praticato dalle ragazze, sempre più numerose in uno sport che sta vivendo il suo grande momento

Decolla il softball con le ragazze: la serie A a diciotto squadre

La lunga stagione del baseball italiano non accenna a concludersi. Dopo i campionati di serie A maschili e femminili (oltre alla B, C, D, juniores, allievi, ragazzi De Martino), dopo le Universiadi, ecco gli azzurri partire per la grande avventura dei campionati del mondo in programma in Colombia.

Le ragazze del baseball (softball) hanno dato uno spirito nuovo a questo gioco non più avventuroso, come poteva essere considerato sino a pochi anni fa, ma ben impostato e lanciato verso un sicuro avvenire. Lo scudetto è stato oggetto di una fiera e lunga battaglia: le ragazze della Car Renault Torino sono riuscite ancora una volta a tagliare vittoriose il traguardo, superando un periodo di crisi, vincendo poi di slancio, nonostante alcune divergenze tecniche. L'importante era arrivare prime e le ragazze torinesi sono riuscite in pieno nell'intento. Fare il «tris» nel prossimo torneo non sarà facile, considerato che la serie A sarà impostata su 18 squadre.

Le domande di affiliazione in Piemonte sono sempre più numerose: dopo Car Renault, Cinzano, Acsi Mirafiori, Vianney Torino, Ciadit Almese, Repco Avigliana, Pan Electric Novara, sono sorte il Diamante (di cui saranno managers i coniugi Spinelli provenienti dalla Car Renault), i Rangers Torino, il Montero[illegible], l'Alca Torino, i Tigers [illegible] Antonino Susa, il Bra, gli Orsi Grigi Alessandria, il Cuneo, il Borgo San Dalmazzo, il Boves e il Biella. Un'autentica esplosione.

In campo maschile, sullo slancio dell'entusiasmo scaturito dall'Universiade torinese, gli azzurri cercano gloria (ed esperienza) ai campionati del mondo in programma in Colombia. Saranno presenti le più forti nazionali dilettantistiche del mondo, Usa, Cuba, Messico, Giappone, Venezuela, Canada, Olanda. g. gand.

SOTTO LE LUCI DEL RING

Bossi torna in Sud Africa

Fourie per preparare Curtis Cokes

Carmelo Bossi, il pugile milanese che la «Vortice» ha portato al titolo mondiale dei pesi medi junior grazie alla vittoria del luglio scorso a Monza contro Freddie Little, è andato a far quattrini in Sud Africa. Domani sera, sul ring di Johannesburg, Carmelo incontrerà il «numero uno» dei pesi medi locali, Pierre Fourie, in un match naturalmente non valevole per il titolo. Per questa trasferta è stata garantita a Bossi una borsa di 12 milioni di lire, soprattutto in conseguenza dell'ottima impressione destata dall'italiano in occasione del suo precedente viaggio in Sud Africa per incontrare Ludick.

Il campione del mondo tornerà in Italia a metà della prossima settimana, incomincerà quindi a pensare alla necessità di difendere il suo titolo. Il fuoriclasse negro Curtis Cokes sembra lo sfidante più qualificato per Carmelo e dagli Stati Uniti sono giunte offerte in tal senso. La «Vortice» cercherà tuttavia di fare quanto possibile per consentire a Bossi di difendere il suo primato ancora in Italia.

Foster-Frazier pensando a Clay

Tra sei giorni, mercoledì notte sul ring di Detroit, Bob Foster tenterà di togliere il titolo mondiale dei pesi massimi a Joe Frazier e di infrangere una tradizione contraria. Nella storia della boxe non è mai accaduto infatti che un detentore della corona assoluta dei mediomassimi riuscisse a diventare campione della categoria superiore. Tra i pugili di 79 chilogrammi, Gene Tunney non era campione del mondo quando tolse il primato dei «massimi» a Jack Dempsey, mentre Bob Fitzsimmons, fatto assai curioso, divenne «re» dei massimi nel 1897 e conquistò il titolo della serie inferiore sei anni dopo.

In base a questi precedenti contrari l'avventura di Bob Foster viene giudicata con pessimismo dai bookmakers americani, che favoriscono Frazier con una quota di 5-1, senza far troppo conto dell'eccezionale record del «gigante» di Albuquerque Bob Foster, che è alto m. 1,92 (dieci centimetri più di Frazier), non perde dal 1965 ed ha vinto prima del limite 35 incontri su 41 disputati. Si tratta di un fenomenale picchiatore, capace di risolvere l'incontro con un solo colpo, opposto invece ad un demolitore, dall'inesauribile carica aggressiva, come Frazier.

La posta è altissima: chi vincerà, difenderà il titolo contro Cassius Clay, in quello che si presenta già sin d'ora come il più colossale affare finanziario del 1971.

Baruzzi e Ros giganti a Torino

Torino, cenerentola della boxe, ospita, dopo la «mista» di settembre, mercoledì prossimo 18 corrente, al Palazzo dello Sport, la sua seconda riunione pugilistica dell'anno, ad undici mesi di distanza dal poco benevolmente ricordato match tra Arcari ed il negro Rainbow. Stavolta il programma è più consistente, la lava sul campionato italiano dei pesi massimi tra il veneto Bepi Ros e l'imbattuto bresciano Pier Mario Baruzzi. La sconfitta di Urtain ad opera del vecchio Cooper ha portato di attualità il problema del «domani» dei pesi massimi in Europa. Questo domani potrebbe anche portare il nome di Baruzzi, un gigante di ventiquattro anni, imbattuto da professionista.

Torino, insomma, potrebbe essere il trampolino di lancio per le ambizioni europee di Baruzzi, purché il bresciano riesca a superare in modo convincente il roccioso veneto. Ros è agguerrito, la sua boxe non è certo elegante, ma è un fenomenale incassatore e picchia maledettamente. Per informazioni rivolgersi a Dante Canè, che fu costretto a cedergli il titolo, alcuni mesi fa, per un clamoroso k.o.

Bossi «emigra», per cercare quattrini, in Sud Africa

Micro notizie

● Il pugile napoletano Mario Lamagna difenderà stasera il titolo italiano dei pesi medi sul ring di Padova, contro Luciano Sarti, che combatte davanti al suo pubblico. I due si sono già incontrati nell'agosto scorso; a Ischia, e il meridionale riuscì ad affermarsi ai punti. Il fattore-campo potrebbe avere un peso decisivo in questa rivincita, anche se la potenza di Lamagna può liberare la giuria dal fastidio di emettere un verdetto sbagliato.

● Il tedesco Willi Hoepner, ex campione d'Europa dei pesi mediomassimi (tolse il titolo nel 1955 al nostro Calzavara) emigrerà in Africa, come istruttore dei pugili del Camerun in vista delle Olimpiadi di Monaco.

● Hans Orsolics, campione europeo dei pesi welters, metterà in palio il suo primato la sera del 20 corrente a Vienna contro l'inglese Ralph Charles. Nella stessa riunione sarà impegnato il negro americano Eddie Perkins, opposto a un altro pugile di colore, Don Davis.

Rubrica a cura di
GIANNI PIGNATA

QUINDICI IN GARA

A Milano una tris difficile

e. r.) Quindici purosangue danno vita oggi a San Siro al Premio Tellurio (L. 3.000.000, m. 1700), corsa Tris della settimana. Una scelta difficile, come [illegible] quando la [illegible] si rivolge a una categoria non proprio famosa.

I risultati più recenti inducono a considerare Erlarosa, Vedeggio e Frosinone fra i concorrenti di maggiori «chances»; con loro meritano attenzione Gialo, Zacarias e Antar. La corsa è in programma alle 16, la riunione avrà inizio alle 14; nelle altre corse sono favoriti: Atman, Tamlam, Tucmalto, Tis, Adamello, Terniisimo.

PESCARE *dove come quando*

Il pigo non va in letargo

Si cattura a fondo, all'amo un fiocco di pane o della polenta

Con l'arrivo del periodo invernale molti pesci si rintanano in acque profonde e limitano al minimo la propria attività. Non è questo, però, il caso del pigo. Il ciprinide non solo non perde l'appetito e continua nelle sue abitudini ma si concentra in [illegible] numerosi nelle località dove lo si trova di consueto durante tutte le altre stagioni. Il pigo è un parente stretto del cavedano. Gli assomiglia in maniera straordinaria nella forma, se si esclude l'accentuata gobba che ha sul dorso e soprattutto nelle caratteristiche principali. E' un pesce «difficile» perché molto sospettoso. Per catturarlo è necessario usare un nylon molto sottile, una piombatura ben equilibrata, un amo ben nascosto dall'esca.

E' indispensabile cercare un fondale dove vi sia in grande quantità quell'erba ricciolina che purtroppo tante volte fa perdere il terminale della lenza. Però è proprio dove si trova questa alga di acqua dolce che il pigo dimora d'abitudine, poiché, evidentemente, in essa trova di che cibarsi. In genere si tratta di fondali piuttosto alti. Ragion per cui è consigliabile pescare con un galleggiante scorrevole, la cui corsa sarà opportunamente fermata, una volta misurata l'altezza necessaria, con il solito fiocchetto di lana.

L'amo ideale da usare è del numero 13-14, bianco, di quelli lunghi e sottili. E' importante rispettare questa scelta: abbiamo detto che il pigo è sospettoso e, anche quando decide di abboccare, lo fa in maniera alquanto strana. Più che inghiottire l'esca, la «succhia» con molta circospezione. Di conseguenza, se sentirà anche il minimo attrito di un corpo estraneo, sarà ben lesto a risputare il tutto. E allora addio pesca. Abbiamo [illegible] del fiocco di pane. Si può [illegible] anche una piccola pallina di polenta (con amo corto) o, se proprio si vogliono mettere sull'amo i «gianin», sarà più utile infilarne sull'ardiglione almeno tre, dei quali uno [illegible].

D'obbligo è una precedente «pasturazione» nella zona prescelta. Solo così, con un'abbondante razione di cibo che attiri ed acciti la fantasia e la fame del pigo, si otterranno buoni risultati. Si è detto della lenza. Il corpo della stessa potrà variare fra lo 0,18 e lo 0,12. Il finale sarà il più sottile possibile, meglio se si riesce a usare lo 0,8. L'abboccata della nostra preda non è mai decisa. Si vedrà il galleggiante traballare un poco, infilarsi in acqua, scomparire e ricomparire.

E' importante scegliere il momento giusto per la «ferrata». Questa deve essere secca e non molto violenta perché si rischia di rompere tutto.

Cristiano Chiavegato

Le gare

Gli «Amici dello sport» di Gassino hanno organizzato il «1° Trofeo lago di Orestilla». La manifestazione ha ottenuto un ottimo successo con un gran numero di partecipanti. La gara, alla trota, è stata vinta da Silvano Gallinati, seguito da Borgattino, Trevll, Allario, Carella, Vegilo e Ferosino. Il trofeo è stato aggiudicato al «Clan Rivarolo», seguito nella classifica dal Circolo «La Stampa», dalla società «Vecia e bocia», dall'S.P.S. Chivasso e dal C.S. Fiat.

Questo strano concorso Totip

Ancora una volta ignorati il galoppo e Torino

Anche questa settimana la schedina totip comprende cinque corse di trotto ed una sola di galoppo: è un'usanza inspiegabile, di cui parecchi scommettitori si lamentano. Inoltre alcuni ippodromi (di solito di secondaria importanza) non vengono mai dimenticati, altri — per esempio Torino — sistematicamente trascurati.

2-2, NAPOLI (Agnano), Premio Klaus Dibiasi (trotto; L. 1 milione 279.500, m 1680; 12 partenti). La posizione di partenza fa preferire Reich (gr. 2) ad Ostimo (gr. 1).

2-2, PADOVA (Ponte di Brenta), Premio Arena (trotto; L. 1 milione 79.500, m 2020; 9 partenti). Volturione (gr. 2) ha buone «chances» di successo al pari di Filareo (gr. 1).

1-x, BOLOGNA (Arcoveggio), Premio Ozzano Emiliano (trotto; L. 1.879.500, m 1700; 9 partenti). Una leggera preferenza a Pirlie (gr. 1) nei confronti di Spinoello (gr. x).

2-1, FIRENZE (Mulina), Premio Montefiore (trotto; L. 878 mila 500, m 1660; 9 partenti). Buone probabilità a [illegible] (gr. 2) ed a Fraldo (gr. 1).

x-1, TRIESTE (Montebello), Premio Cattinara (trotto; L. 878 mila 500, m 1660; 9 partenti). Dovrebbero correre bene Bellini (gr. x) e Nevola (gr. 1).

1-x, ROMA (Capannelle), Premio Castel Giubileo (galoppo; L. 1.379.500, m 2000; 13 partenti). Parte favorita Darnade (gr. 1); fra gli altri notiamo Gardner (gr. x).

La giovane Juventus domenica diventa giovanissima

PICCHI ESCLUDE HALLER

RABITTI assunto dal CAGLIARI?

Ercole Rabitti, l'allenatore che guidò la Juventus lo scorso anno nel suo vano inseguimento al Cagliari, è stato stamane ad Asti per incontrarsi con gli avversari di un anno fa. Come è noto il tecnico torinese dopo la rescissione del contratto con la Juventus è rimasto disoccupato ed ha rivolto le proprie cure alla preparazione di Menichelli e Castano, due validi giocatori che per ragioni diverse non sono stati utilizzati.

Ora i ranghi degli atleti agli ordini di Rabitti si sono ulteriormente ridotti con l'assunzione dell'attaccante da parte del Cagliari. Il colloquio odierno tra Rabitti e Scopigno potrebbe addirittura preludere al completo assorbimento del nucleo Rabitti da parte della squadra sarda, con l'inserimento di Castano nei ranghi assai ridotti della rosa giocatori, e il tecnico con la funzione di preparatore dei giovani.

Landini II forse sostituirà Haller con la maglia numero dieci (Moisio)

Due i candidati Landini e Novellini

(A. r.) Haller non sarà in campo domenica contro il Cagliari al Comunale. Picchi, che già da lunedì aveva preso in considerazione la sostituzione dell'attaccante bianconero, ha preso la decisione definitiva questa mattina dopo l'allenamento.

Sostituti del tedesco potranno essere Novellini o Landini. La formazione che per il resto rimane invariata è dunque la seguente: Tancredi; Spinosi, Furino; Cuccureddu, Morini, Salvadore; Landini o Novellini, Marchetti, Anastasi, Capello, Bettega. 12° Piloni, 13° Causio.

A detta dell'allenatore bianconero Haller ha bisogno di qualche giorno di riposo per cui in una partita impegnativa come quella contro i campioni d'Italia è consigliabile immettere in squadra forze fresche e dare modo al tedesco di riprendersi, soprattutto psicologicamente dal periodo di rilassamento che sta attraversando.

« Haller — ha continuato Picchi — non ha giocato ultimamente al meglio della condizione. Due o tre giorni di riposo in Germania con la famiglia gli faranno bene. Sia chiaro che la mia non vuole essere una punizione, perchè non ne sussisterebbe il motivo. Preferisco piuttosto non sottoporre il giocatore ad uno sforzo continuo. Ho fiducia che al suo ritorno tutto si sarà normalizzato ».

Haller ha accettato la decisione di Picchi senza recriminare, lo stesso Picchi prima di comunicare la notizia ai giornalisti ha preferito discuterne con l'interessato.

Il Cagliari intanto è arrivato questa mattina ad Asti dove i rossoblù completeranno la preparazione prima dell'incontro di domenica. La squadra si trasferirà a Torino pochi minuti prima della partita. Tutta la rosa dei giocatori è in ottime condizioni.

Un'altra alternativa per Picchi: mandare in campo il giovane Novellini

Inter: novità alla presidenza?

Molteni non vuole i debiti

Secondo calcoli attendibili, la presidenza dell'Inter costerebbe (a chi volesse dare il cambio a Fraizzoli) 500 milioni circa, con l'aggiunta dell'impegno di fornire garanzie bancarie per altro mezzo miliardo abbondante di lire. Un « pacchetto » di una certa consistenza, ma a Milano circola la voce che l'impegno non spaventerebbe molto Ambrogio Molteni, se non fosse che l'industriale dei salumi (per ora noto nello sport per la sua squadra ciclistica, e per il colpo realizzato da poco riguardante l'assunzione di Eddy Merckx per la prossima stagione) non sembra affatto intenzionato — non tanto per la cifra, quanto per non voler passare per... un benefattore di Fraizzoli — ad accollarsi i debiti provocati dalla gestione in corso. Fraizzoli da troppo tempo dice di voler « passare la mano » perchè queste voci ricorrenti non abbiano un fondo di verità, ma certo che il punto dei debiti dell'Inter va chiarito. Nessuno logicamente può accettare di partire da una situazione economica così compromessa.

Cagliari: petrolio sotto lo stadio

A Cagliari hanno trovato il petrolio. Come insegna la storia, le grandi scoperte spesso avvengono a caso, ed anche questa non è sfuggita alla regola. Un signore accende una sigaretta, getta a terra il fiammifero non ancora ben spento, ed ecco che dal suolo si alza una vampata di fuoco che per poco non ustiona il malcapitato. Nulla di grave per fortuna, se non fosse che il petrolio è stato « scoperto » all'interno del nuovo stadio di Cagliari, il Sant'Elia, ai piedi di una delle curve. Ci si è accorti così che il nuovissimo e magnifico impianto è stato costruito sopra un oleodotto: si è aperta una falla che ha fatto arrivare alla superficie del liquido infiammabile che — grazie per un fiammifero gettato a terra — ieri ha preso fuoco. Non bisogna pensare cosa sarebbe accaduto, se invece di un giorno infrasettimanale fosse stata una domenica, con lo stadio gremito.

Menichelli deve attendere ancora

Menichelli ha segnato tre gol « inutili » nell'allenamento del Cagliari. La buona forma dell'ex bianconero non potrà essere sfruttata da Scopigno a Torino, in quanto la Lega per seguire un cavilloso regolamento ha bloccato il vice-Riva. Gli organi calcistici, che già avevano tardato moltissimo a risolvere il caso della « proprietà » del giocatore (e di Bercellino), adesso hanno trovato motivi per ritardare il tesseramento di questi due atleti. Ci rimette il Cagliari e ci rimette Menichelli: un po' di buon senso non avrebbe guastato.

Il trainer avverte i difensori sui pericoli della partita di San Siro

Cadè: «Occhi aperti nei primi minuti»

(Partenza-sprint dei nerazzurri?)

L'Inter edizione Invernizzi promette grosse novità per quanto concerne il settore d'attacco. Con l'inserimento di Jair all'ala destra e Boninsegna al centro della prima linea, più che una trasformazione, si effettua un ritorno all'antico. L'unica vera novità, insomma, riguarda il tecnico in panchina. Per il resto la squadra non dovrebbe mutare sostanzialmente lo schema tattico per cui Cadè non si spaventa molto, prende le misure della « nuova » Inter e studia serenamente la maniera migliore per riuscire a portare un altro risultato positivo.

La solida difesa granata dovrà stare ben attenta domenica, nei primi minuti di gioco, a buttare acqua sul fuoco ed a imbrigliare nella fase iniziale le sfuriate nerazzurre. E' questo l'unico vero pericolo che i torinesi correranno a S. Siro. I giocatori interisti infatti sono decisi a dimostrare, alla prima occasione dopo il licenziamento di Heriberto, che il male oscuro dell'Inter non dipende da loro.

Cereser e compagni non sottovalutano i rischi che questo incontro comporta, li considerano anzi con obbiettività, dichiarando che non si impressioneranno anche se l'avversario attaccherà al grido di Toral Toral Toral

Per quanto riguarda la formazione anti-Inter il trainer granata è condizionato dagli infortuni di Pulici e Perrini ad una determinata scelta, contro i nerazzurri è confermato quindi l'undici che domenica scorsa ha affrontato i viola al Comunale. Si tratta di Castellini, Poletti, Fossati, Puia, Cereser, Agroppi, Sala, Rampanti, Bui, Maddè, Bozzi.

A detta di Cadè questa formazione non si discosta molto dalla squadra tipo, l'indisponibilità di Ferrini infatti è ottimamente ovviata dall'inserimento di Rampanti. L'assenza stessa di Pulici, più difficilmente rimediabile, non è determinante per questo tipo di incontro che per il Torino assume certamente carattere difensivo.

« *Non esistono purtroppo contromisure* — ha detto l'allenatore torinese — *alla reazione psicologica dell'Inter. Il massimo che possa fare è spronare i ragazzi ad una calma e freddezza particolari.*

« L'inserimento di Jair e Boninsegna darà maggior incisività all'attacco interista ».

« *Certo, l'Inter domenica non starà a guardare. La difesa del Torino tuttavia dovrebbe essere in grado di sostenere l'urto offensivo interista. S. Siro è in ogni caso un campo difficile, lo sarà particolarmente in questa occasione, noi comunque non ci lasciamo impressionare, condurremo il nostro incontro come sempre, tenuto conto del valore dell'avversario. L'Inter gioca in casa, è naturale quindi che Invernizzi cerchi di dare una maggior spinta offensiva alla squadra* ».

L'assenza di Pulici pregiudica la speranza di un successo pieno?

« *Pulici sarà probabilmente disponibile per il derby, allora sarà un altro discorso* ».

A S. Siro dunque bisogna accontentarsi di un pareggio.

« *Ben venga il sesto pareggio... Inter permettendo* ».

s. rot.

Angelo Cereser, un « pilastro » nell'ossatura del Torino che va a San Siro contro l'Inter

Cantanti ed attori sul derby romano

PATTY PRAVO CON HELENIO

Gianni Morandi (come Pietrangeli) vorrebbe solo dei gol

dal nostro corrispondente

ROMA, venerdì sera.

Il derby Lazio-Roma è alle porte. Ne discutono i tifosi, anche se con toni meno accesi a causa delle prove poco brillanti delle due squadre, ne parlano personaggi di altre discipline sportive, del mondo dello spettacolo e della canzone.

Maurizio Arena non nasconde la sua passione per la Roma: « Sono un tifoso giallorosso fra tanti amici di fede laziale. Sono intimamente convinto che vincerà la Roma. Un pareggio, però, mi soddisferebbe ugualmente. La Lazio ha bisogno di almeno un punto. Da vero sportivo auguro alla squadra di Lorenzo di riuscire a conquistarlo. Ma non più di un punto ».

Nicola Pietrangeli « La Lazio è nel mio cuore da troppo tempo. Ho giocato quattro anni nella squadra bianco-azzurra. Ma ho smesso di fare il tifoso. Sono deluso. Non mi va più di seguire questa o quella squadra, perchè non mi divertono, non esiste più il bel gioco. Per quanto riguarda il derby, non mi importa chi vincerà: desidererei soltanto che la partita terminasse con un 4 a 4. Questo divertirebbe i giocatori ed il pubblico; ma soprattutto sarebbe l'occasione per tutti di ricordarsi come si segnano i gol ».

Patty Pravo « Sono un'appassionata tifosa della Juventus. Domenica il mio pensiero sarà al Comunale per lo scontro con il Cagliari. Però vivo a Roma. Il derby è un avvenimento che conquista anche gli sportivi che simpatizzano per altre squadre. Io dico che vincerà la Roma. Mi è simpatica la squadra e il suo allenatore Herrera, a cui auguro di conquistare la vittoria ».

Gianni Morandi « Lo sanno tutti che sono un appassionato tifoso del Bologna. Al derby Lazio-Roma auguro una sola cosa: che termini col pareggio di 3 a 3. Insomma, che sia una bella partita e con molti gol ».

Claudio Villa « Io divento un tifoso acceso quando gioca l'Italia. Ricordo ancora le emozioni delle partite in Messico. Ho visto giocare recentemente la Roma e devo confessare che mi ha un po' deluso. Ma io sono nato in Trastevere, sono un romano purosangue e quindi ho il cuore giallorosso. Domenica attenderò con trepidazione la vittoria della Roma, ma se la partita terminerà 0 a 0 sarò ugualmente felice. A patto però che sia una bella gara con tante emozioni per gli sportivi romani ».

Alberto Lupo « Lo considero il derby delle delusioni. La Roma era partita con tante ambizioni. Dalla squadra di Herrera i tifosi si aspettavano molto di più. Dal comportamento delle due squadre c'è da aspettarsi il solito desolante 0 a 0. Speriamo soltanto che domenica prossima Lazio e Roma si ricordino dei loro sostenitori e giochino al calcio, quello vero. Pur non tifando per nessuna delle due squadre, la mia simpatia va alla Lazio, a cui auguro di vincere il derby ».

Mario Bianchini

La premiazione della Scuderia Mirimin

I mini-campioni del motocross

Quaglino, una speranza

La stagione del motocross si è conclusa e si fanno i primi bilanci di un'annata di attività. Ieri sera, nel corso di una allegra riunione conviviale promossa per i migliori giovani crossisti appartenenti alla Scuderia Mirimin, che quest'anno si è messa in evidenza con ottimi risultati in campo regionale, collaborando con il Nuovo Moto Club di Torino.

Alla presenza del titolare della scuderia, Aldo Mirimin, al Cral de « La Stampa », in corso Monterolundo, sono stati premiati i conduttori che si sono messi maggiormente in luce nel 1970. Hanno ricevuto riconoscimenti: Lorenzo Montalde, quarto classificato nella classe 50 cmc, per il campionato piemontese di cross minore; Giampaolo Quaglino, Gino Senigagliesi ed Enrico Tarello, rispettivamente primo, secondo e quinto nella 125 cmc; Enrico Bologna e Franco Castignoni, secondo e terzo nella 175 cmc e Fulvio Tasso, passato recentemente tra gli juniores nazionali.

Svelati i segreti delle due ruote

Il mondo del motociclismo vive gran parte della sua esaltante realtà grazie ai suoi personaggi più famosi, campioni dei quali viene svelato ogni segreto nel libro che il giornalista bolognese Ezio Pirazzini ha scritto, mettendo a frutto l'esperienza di tanti anni trascorsi al seguito delle gare motociclistiche e grazie anche ad una approfondita ricerca ed analisi dei campionati mondiali disputati dal 1949 ad oggi.

Un volume riccamente illustrato e documentato, in cui Pirazzini traccia una storia completa dei « mondiali » curandone ogni aspetto. Dalla cronaca pura, alle biografie dei campioni noti in tutto il mondo, ad una completa documentazione su tutti i circuiti del mondo, alle classifiche, sino a giungere ad una disamina approfondita del motocross con i suoi più famosi protagonisti, un panorama veramente completo del motociclismo mondiale. (« Storia dei motomondiali » edizioni Calderini, pagg. 370, lire 4300).

SCARICABARILE TRA ROCCO E PESAOLA

Alla riscoperta di Combin

(sarà l'ex granata l'uomo-scudetto?)

dal corrispondente

Milano, venerdì sera.

Per una di quelle paradossali relazioni di causa ed effetto che contraddistinguono spesso gli avvenimenti del calcio, i tre gol segnati domenica dai milanisti Biasiolo, Villa e Rivera, nel corso del 156° derby meneghino, hanno proiettato clamorosamente alla ribalta non il Milan ma l'Inter. Ha destato insomma più clamore il fatto che l'Inter abbia subito altri tre gol (una tripletta di reti la squadra nerazzurra l'aveva già subita due domeniche prima dal Cagliari) che non il fatto che il Milan abbia segnato tre gol. Quelle famose reti di Biasiolo, Villa e Rivera hanno addensato una tempesta di critiche sul capo dell'Inter, hanno provocato il licenziamento dell'allenatore paraguaiano Heriberto Herrera e suscitato addirittura amari propositi di abbandono nel presidente Fraizzoli. Da cinque giorni, quindi, non si fa che parlare dell'Inter, della sua gravissima crisi, del suo incerto futuro.

Di questo paradossale slittamento delle generali attenzioni verso la società e la squadra nerazzurra, si è intimamente compiaciuto Nereo Rocco, il quale ha sempre amato mantenersi ben al coperto dalle attenzioni altrui. I suoi piani, il trainer milanista, ha sempre cercato di svelarli solo all'ultimo momento, e anche adesso vorrebbe non si capisse che il suo Milan punta ormai decisamente alla conquista dello scudetto. A scoprirgli il gioco è stato però l'allenatore della Fiorentina Bruno Pesaola che, preparando la sua squadra a ricevere lo squadrone milanese con i dovuti riguardi, ha cercato di mettere le mani avanti, affermando: « *Se il Milan vincerà anche qui a Firenze, il campionato non avrà più storia. Nessuno fermerà più Rivera e soci!* ».

Da buon giocatore il « paron » ha saputo nascondere disinvoltamente il proprio disappunto, ha però cercato di confondere nuovamente le carte, sottolineando ironicamente: « *Sì, è vero, se noi vinceremo a Firenze non potremo più negare di puntare decisamente alla conquista dello scudetto. Però davanti a noi c'è sempre un certo Napoli che domenica gioca a Vicenza e che può vincere anche lì. E allora, se vince anche il Napoli, non sarà proprio lui a uscire allo scoperto come lo squadrone da battere a tutti i costi?* ».

Le punzecchiature sarcastiche di Rocco all'indirizzo di Pesaola non si fermano a questo punto. Il « paron » ha commentato con sottile ironia anche le lodi che il tecnico fiorentino ha rivolto recentemente a Combin, che ha affermato di ritenere da tempo un grosso giocatore.

« *Mi fa piacere* — ha detto Rocco — *che anche Pesaola sia stato sempre d'accordo con me sul valore di Combin. Pesaola mi conferma che non ho sbagliato, due anni fa, a chiedere alla mia società l'acquisto del francese dal Torino. Mi sorprende però che la Fiorentina non abbia voluto Combin quest'estate, quando glielo abbiamo offerto ripetutamente. Pesaola, in estate, preferì Vitali. Evidentemente deve aver sofferto di una temporanea amnesia* ».

Queste garbate schermaglie polemiche contribuiscono, ovviamente a rendere più pepata l'attesa dello scontro che Fiorentina e Milan sosterranno domenica. La squadra toscana, lo scorso anno, riuscì a infliggere due reti a quella lombarda, grazie alla facilità con cui lo scattante Chiarugi riuscì ad infrangere la guardia di Trapattoni.

« *Trapattoni è un uomo molto sensibile ai ricordi* — ha precisato il "paron" — *e domenica potrebbe scendere in campo nervoso. Per questo ho deciso di far giocare Rosato su Chiarugi e di inserire in difesa il lungo Maldera, affinchè marchi Vitali. Trapattoni, insomma, esce per un normale avvicendamento tecnico, rientrerà molto presto* ».

David Messina

Inter a tre punte

Tutti guariti per il Toro

MILANO, venerdì sera.

(d. m.) L'Inter ha virtualmente concluso la preparazione alla partita con il Torino, con un provino di collaudo per i suoi giocatori convalescenti. Il provino è stato più che soddisfacente. Vieri, Burgnich, Mazzola e Boninsegna si sono rimessi come d'incanto dai rispettivi malanni e domani saranno certamente in campo per dimostrare che, dopo il licenziamento di Heriberto, l'Inter non ha perduto la concentrazione agonistica ma l'ha semmai potenziata.

Nessuno dei giocatori nerazzurri nasconde di tenere moltissimo ad un successo sul Torino, proprio per far apparire evidente che il licenziamento del tecnico paraguaiano provocherà un benefico scossone non soltanto nel morale ma anche nel gioco della squadra milanese. L'allenatore Invernizzi, dal suo canto, ha lasciato intendere che schiererà un'Inter a tre punte, una squadra cioè con Jair, Mazzola e Boninsegna di punta, Bertini, Corso e Fabbian o Cristalupi a centrocampo.

le borse oggi

Pressione di offerte a prezzi inferiori

A TORINO — La settimana si conclude con un ulteriore severo ribasso per il mercato azionario. In apertura la quota presenta improvvise pressioni di offerte, per cui i prezzi iniziali sono sensibilmente inferiori ai livelli della serata precedente. Trascorso a vuoto, come di consueto, buona parte del «durante», il finale raccoglie ulteriori realizzi, per cui, in clima di accentuato disagio, il listino mette in luce perdite diffuse e molto marcate dai prezzi di ieri. Titoli di Stato ed obbligazioni leggermente migliori. Dopoborsa sostanzialmente invariato.

Diritti: Sai gratuiti 1990; Milano Assicurazioni a pagamento 2528.

Titoli non quotati ufficialmente. Obbligazioni: Banca Nazionale Lavoro 7% 91,20; Liquigas 7,50% convertibili 90,30; Carlo Erba 5,50% convertibili 103,90.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio conio Re: 6100-6400, conio Regina: 6400-6700; sterlina oro nuovo 5850-6200; marengo svizzero 7000-7300; sterlina carta unitaria 1480-1520; dollaro carta Usa 626-637; franco svizzero 145,50-147,50; franco francese 113-116; oro fino 750-780; argento 33-36.

A MILANO — Anche questa settimana, che precede quella risolutiva del ciclo mensile, si è conclusa in fase di netta pesantezza. Ieri le oscillazioni sono risultate limitate e il mercato ha potuto mantenere una buona resistenza di fondo; oggi per contro la riunione ha registrato una più marcata pressione delle vendite assorbite solo con ulteriore sacrificio dei prezzi. In sostanza la quota è ritornata ai minimi e i leggeri recuperi dei giorni scorsi sono stati totalmente annullati; le flessioni sono notevoli anche per i valori primari, assicurativi e finanziari, pesanti anche i bancari. Listino debole ai livelli più bassi della giornata specie per le Montedison. Discreta attività nel settore del reddito fisso con intonazione generalmente migliore.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 59.400-58.900 - 59.400 - 59.450; Fiat 2698-2654-2665; Viscosa 2970-2955-2975-2960; Olivetti priv. 2602-2585 Toro ord. 15.495-15.310; Montedison 874-866-863; [illegible] 28.000-27.340; Banca Commerciale Italiana 20.000-20.020; Banco di Roma 20.200-20.310; Credito Italiano 2123-2106.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.110; Aedes 2900; Alitalia 15.600; Amiata 7250; Anic 975; Assicurazioni 109.400; Bastogi 1615; Beni Stabili 3240; Binda 47.200; Breda 2625; Brioschi 13.400; Burgo 14.300; Caffaro 278,50; Cantoni 14.875; Carlo Erba or. 8850; Carlo Erba pr. 4650; Cascami 4390; Cementir 1750; Châtillon 3380; Ciga 6385; Coge 14.400; Comp. Milano or. 18.730; Comp. Milano pr. 12.480.

Comp. Toro or. 15.310; Cond. Acqui 690; Cucirini 5140; Dalmine 625; De Ferrari 1270; Donzelli 1880; E. Marelli 421; Eridania 2010; Eternit 2430; Falck or. 3920; Falck pr. 3970; Fiat or. 2665; Fiat priv. 1874; Fintermo 366,25; Finsider 555,50; [illegible] 335; Fond. Incendio 13.750; Fond. Vita 20.610.

Gavardo 1700; Generalfilm [illegible]; Generali 59.450; Gim 3725; Ginori 601; Habitat 2065; Imm. Roma 317; Invest 2700; Italcable 2800; Italcementi 20.800; Italgas 1005; Italpi 2020; Italsider [illegible]; La Centrale 5250; Lanerossi 2440; L'Ausiliare 2049; Lepetit or. 7940; Lepetit pr. 7715; Linificio 450.

Liquigas 282; Magnetti M. 1365; Magona 2692; Manif. Tosi 1799; Marzotto 1208; Mediobanca 75.000; Metalli 3500; Mira Lanza 35.210; Mittel 1490; Mondadori pr. 3650; Montedison 863; Motta 3455; Nebiolo 430; Nord Milano 2010; Olcese 200; Olivetti or. 2715; Olivetti pr. 2585; Pacchetti 305.

Pibigas 71; Pirelli e C. 2555; Pirelli S.p.A. 2540; Pozzi or. 138,30; Pozzi pr. 231; Ras 65.200; Rinascente ord. 301; Rinascente priv. 325,25; Risanamento 7280; Romana Zuc. ord. 170; Romana Zuc. priv. 380; Rossari 1344; Rotondi 33.400; Rumianca 800; Saffa 3900; Sai 33.430; Sarom 895; S. E. Sardi 4050; Sges 1630.

Siele 4121; Silos 1890; Sip 2681; Smc 2040; Stampati 7030; Stet 2885; Sviluppo 2500; Tecnomasio [illegible]; Terni 174; Tilane 280; Tosi Franco 6200; Trafilerie 752; Un. Manifat. 14.000; Viscosa ord. 2960; Viscosa pr. 2301; Westinghouse 1345.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6100-6500; sterlina oro nuova 5800-6200; marengo 6050-7250; sterlina unitaria 1480-1520; dollaro carta 630-640; franco svizzero 148-151; franco francese 112-117; oro fino 745-765; argento 38.280-39.260.

A TORINO	12	13		12	13		12	13
VALORI DI STATO								
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			OBBL. IN VALUTA EST.					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			OBBL. CONVERTIBILI			AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						COMMERCIALI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						FINANZ. E ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						OBBL. CONV. A TERM.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A GENOVA — La settimana si è conclusa con un mercato azionario cedente su tutte le voci al listino e con scambi discreti; reddito fisso resistente.

Centrale 5230; Generali 59.130; Ras 65.050; Meridionali 1623; Nai 7180; Viscosa ord. 2964; Viscosa pr. 2315; Finsider 557; Italsider 529,50; Fiat ord. 2668; Fiat priv. 1675; Sip 2693; Montedison [illegible].50.

A FIRENZE — Il mercato ha registrato nuovi ribassi specialmente all'inizio e nel corso della seduta; al listino qualche ricopertura ha consentito dei recuperi, per altro modesti. Alcuni prezzi: Bastogi 1620; Centrale 5280; Fondiaria Incendio 14.100; Fondiaria Vita 28.900; Viscosa ordin. 2960; Montedison 888; Magona 2700; Fiat 2658; Immobiliare 317.

Le polemiche sul divorzio dopo la denuncia

(Segue dalla 1ª pagina)

voti ad esprimere posizioni contrarie ai voti del Parlamento, ci troveremmo di fronte ad un atto gravissimo di violazione della legalità costituzionale e democratica. E' evidente, d'altra parte, che si tratta di un pesante tentativo di intervenire nella discussione della legge sul divorzio, nel senso di rendere dubbia la sua approvazione e, più ancora, di creare le basi di una dichiarazione di incostituzionalità della legge Fortuna-Baslini almeno per quanto riguarda i matrimoni concordatari».

Un'altra dichiarazione molto critica è quella dell'on. Lenoci (psi), relatore di maggioranza a Montecitorio sulla legge per il divorzio: *«La Camera e il Senato, stabilendo la legittimità costituzionale del divorzio, hanno escluso che i Patti lateranensi siano stati recepiti, come parte integrante, della Costituzione repubblicana. Questo punto di vista, sovranamente espresso dal Parlamento italiano, e cioè dal massimo organo rappresentativo di uno Stato democratico qual è il nostro, è stato tenuto ben fermo dal governo nel recente scambio di note con la Santa Sede sulla interpretazione dell'art. 34 del Concordato. I sostituti avvocati dello Stato, condividendo, come sembra, le tesi del Vaticano, o hanno espresso una loro personale opinione (inammissibile, essendo essi organi dello Stato), assumendosene tutte le responsabilità, o hanno ricevuto dal governo direttive in tal senso: direttive che giungerebbero talmente nuove da richiedere l'immediato chiarimento del Presidente del Consiglio».*

● Alle critiche dei divorzisti ha subito replicato il democristiano Castelli (il più diretto antagonista di Lenoci, perché relatore di minoranza, a Montecitorio, per la proposta di legge sul divorzio). Per prima cosa, egli sostiene che la denuncia di Fortuna *«non ha alcun fondamento giuridico»*. Poi precisa: *«Ci troviamo evidentemente di fronte ad una pura e semplice manifestazione propagandistica. La tesi sostenuta da Fortuna per configurare un reato presuppone si ritenga lo Stato titolare di un diritto ad ottenere dalla Corte la pronuncia di incostituzionalità delle proprie leggi, teoria evidentemente assurda».*

● Il governo non ha fatto sapere quando risponderà alle interpellanze e alle interrogazioni sul «caso».

Fissare la data non sarà facile: il programma dei lavori alla Camera è molto intenso; del programma, e soprattutto dei contrasti sul divorzio e «decretone», stanno discutendo i capigruppo riuniti nello studio di Pertini. V'è tensione e le polemiche — come s'è visto — sono dure. *«La battaglia si è appesantita in seguito alle posizioni assunte dagli avvocati dello Stato che hanno suscitato non poco scalpore»*, scrive l'*Avanti!* di stamane. La posizione dei socialisti è netta: *«Il psi è contro qualsiasi modifica al progetto Fortuna»*. Eventuali difetti, ha detto il loro capogruppo nel corso della riunione che si sta svolgendo da Pertini, *«saranno esaminati dopo l'applicazione della legge»*.

Per la dc, Andreotti insiste invece nel voler modificare ulteriormente il progetto Fortuna, rinviandolo quindi al Senato.

l. g.

Aperta la battaglia per l'ammissione di Pechino

Dibattito all'Onu sulla Cina di Mao

La domanda, presentata dall'Algeria, sarà probabilmente respinta anche quest'anno - Gli Stati Uniti, considerandola una «questione importante», hanno richiesto la maggioranza dei due terzi

nostro servizio

New York, venerdì sera.

L'Assemblea generale dell'Onu discute il problema dell'ammissione della Cina Popolare. Il dibattito si è aperto ieri e secondo le previsioni dovrebbe concludersi nei primi giorni della prossima settimana. Le possibilità d'ammissione del governo di Pechino, anche per quest'anno, sono molto scarse. Salvo clamorose sorprese, l'Assemblea approverà la mozione procedurale americana secondo la quale l'ingresso della Cina di Mao all'Onu rientra nelle *«questioni importanti»* e perciò richiede la maggioranza dei due terzi nella votazione. L'anno scorso questa mozione presentata dagli Stati Uniti venne approvata con 71 sì, 48 no e quattro astenuti. Solo in un secondo tempo verrà effettivamente votata l'ammissione della Cina Popolare.

Con questo espediente procedurale è probabile che anche quest'anno la Cina di Mao non venga accolta all'Onu, ma i Paesi che votano per la sua ammissione divengono ogni anno più numerosi. L'obiettivo della diplomazia americana, attualmente, è rivolto non tanto all'esclusione della Cina Popolare quanto alla possibilità di far mantenere il seggio all'Assemblea anche al governo cino-nazionalista di Formosa, del quale invece Mao chiede l'espulsione.

Il rappresentante dell'Algeria, Yazid, che ha aperto il dibattito, ha presentato una risoluzione, sottoscritta da 18 Paesi, nella quale si chiede l'espulsione di Formosa (che detiene un seggio anche nel Consiglio di Sicurezza) e l'insediamento del governo di Pechino. Contrari a questa mozione si sono dichiarati invece i rappresentanti delle Filippine e della Cina nazionalista.

L'ambasciatore Christopher Phillips, vice capo della delegazione degli Stati Uniti, ha raccomandato all'Assemblea generale di respingere la richiesta di espulsione della Cina nazionalista per darne il posto a Pechino ma ha aggiunto: *«Gli Stati Uniti hanno un interesse pari a quello di tutti i presenti a che la Repubblica Popolare cinese svolga una parte costruttiva nella famiglia delle nazioni. Ma ricordiamoci che la Carta dell'Onu in nessun punto conferisce agli Stati il diritto di porre proprie condizioni per l'ammissione all'Onu».*

(Ansa-Associated Press)

Cuneo: due liceali aggrediti da fascisti
Gli studenti scioperano

CUNEO, venerdì sera.

(g. d. m.) Gli studenti cuneesi sono scesi stamane in sciopero disertando le lezioni per protestare contro l'aggressione subita ieri mattina da due giovani liceali ad opera di alcuni neofascisti. Verso le 9,30 gli studenti dei vari istituti s'incontreranno in piazza Europa per poi formare un corteo che dovrebbe dirigersi in piazza Galimberti per un'assemblea generale.

I due giovani studenti picchiati ieri davanti al liceo sono Marco Perlo e Costanzo Squarotti, entrambi di 17 anni. Hanno riportato contusioni guaribili in pochi giorni. Secondo il loro racconto sarebbero stati aggrediti e picchiati dai neofascisti perché avevano dato fuoco ad alcuni volantini distribuiti dai nostalgici davanti alle scuole.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Sull'autostrada Torino-Piacenza

Scontro nella nebbia ad Asti: un morto

La vittima è un camionista bolognese - Gravemente ferito il collega - Una donna perde la vita in un incidente a Mortara

dal corrispondente

Asti, venerdì sera.

(p. m.) Un camionista morto ed un altro gravemente ferito in un incidente stradale accaduto stamane sull'autostrada Torino-Piacenza nei pressi di Castello d'Annone. Un autocarro diretto a Torino, condotto da Angelo Venturoli, 24 anni, da Bologna, con a fianco il secondo autista, Ezio Fasolis, 27 anni, pure da Bologna, è andato a schiantarsi nella nebbia contro la parte posteriore di un altro autocarro, cuneese, condotto da Carlo Unia, di 20 anni da Mondovì. L'urto è stato tremendo: la cabina dell'autocarro investitore è andata completamente distrutta. Il Venturoli è morto sul colpo, mentre il Fasolis ha riportato gravissime ferite. I medici dell'ospedale di Asti, dov'è stato ricoverato, si sono riservati la prognosi. Illeso, invece, il camionista monregalese.

Vigevano, venerdì sera.

(r.) Una donna morta e tre persone ferite (una in gravi condizioni) in uno scontro tra due auto alla periferia di Mortara. Ha perso la vita la cinquantasettenne Elia Callegari; gravemente ferita è rimasta Angela Mancin, di 70 anni, per la quale i sanitari dell'ospedale si sono riservata la prognosi. Sono stati giudicati guaribili in 30 giorni Amato Campoli, di 57 anni, Seconda Ballario, di 45 anni, e Leonino Frittoli, di 73 anni.

Novi Ligure, venerdì sera.

(c.) Il pensionato Igino Boveri, di 77 anni, residente a Novi, ha perso la vita in un incidente stradale. Stava attraversando la statale dei Giovi in ciclomotore quando è stato investito da una «124» guidata da Ugo Guerrini, di 47 anni, impiegato, residente a Genova in via Tavella 7/7.

Morta la sposa ferita sull'auto fuori strada

Cuneo, venerdì sera.

(g. d. m.) Teresa Gentile in Api, la sposina ventunenne di Sambuco rimasta gravemente ferita nell'auto guidata dalla cognata ribaltata in un prato è morta stamane all'ospedale di Cuneo dopo tre giorni di agonia. Lunedì sera la giovane donna, sposata da appena due mesi, mentre percorreva la statale di Valle Stura sulla «1100» pilotata dalla cognata, Vittorina [illegible], di 28 anni era rimasta schiacciata nella vettura uscita di strada presso Demonte forse per un malore della guidatrice.

All'ospedale di Cuneo i medici avevano riscontrato alla Gentile la frattura della base e della volta cranica e delle vertebre cervicali formulando prognosi riservatissima. L'infelice è deceduta alle 8,30 senza aver più ripreso conoscenza. Nello stesso nosocomio sono tuttora ricoverati la Bagnis, per ferite lievi e il trentenne Salvatore Api, cognato della vittima, che dovrebbe guarire in [illegible] giorni.

L'auto sbanda muore il guidatore

Trieste, venerdì sera.

(r. s.) Gino Marini, di 28 anni, da S. Lorenzo Isontino, ha perso la vita in un incidente stradale, avvenuto ieri pomeriggio in via Roma, a Gradisca. La macchina sulla quale viaggiava, dopo una serie di sbandamenti, era andata a finire contro un muro. Il Marini, sbalzato dall'abitacolo, è deceduto sul colpo per lo sfondamento della base cranica. Viveva assieme al padre e alla madre e a un fratello e lavorava a Gorizia.

A Bologna, sulla soglia di casa

Spara ai carabinieri che vanno a cercarlo

dal corrispondente

Bologna, venerdì sera.

La prontezza di spirito di un carabiniere ha evitato che un brigadiere dell'Arma venisse raggiunto dal colpo di rivoltella esploso da un giovane, il venticinquenne Michelangelo Grieco [illegible].

Stamane, verso le 7 cinque carabinieri, agli ordini di un sottufficiale, si recarono in via Napoli, dove dimora il Grieco, per eseguire una perquisizione. Il giovane era sospettato di detenere refurtiva. Il Greco ha aperto la porta, e, quando ha visto i militi, ha estratto dalla tasca una «Colt». Stava per sparare contro il sottufficiale, ma un carabiniere è stato pronto a sbattere contro il braccio del giovane la porta. Dall'arma è partito un colpo che si è conficcato contro una parete. I carabinieri hanno bloccato lo sparatore. Tradotto al comando è stato dichiarato in arresto e denunciato per tentato omicidio.

g. r.

IMPUTATI TRE DI FOSSANO

In Assise per cambiali estorte con la violenza

nostro servizio

Fossano, venerdì sera.

Il titolare di un'agenzia di pratiche automobilistiche, Sebastiano Bocca di 37 anni, una sua impiegata, Bruna Marengo di 23 anni e la madre di quest'ultima, Giovanna Calvi di 45 anni, dovranno comparire il mese prossimo dinanzi alla Corte d'Assise accusati il primo di estorsione e le due donne di falso in titoli di credito. Gli imputati, che sono a piede libero, risiedono a Fossano, dove sono anche accaduti i fatti sui quali i giudici popolari dovranno pronunciarsi.

Il Bocca aveva aperto, nel 1967, un ufficio a Fossano assumendo la Marengo come impiegata. Trascorso qualche mese pare che i rapporti di lavoro fra i due fossero mutati nel senso che la ragazza sarebbe diventata socia dell'agenzia. Così almeno sostiene il Bocca mentre invece la giovane nega e conferma d'essere sempre stata solamente segretaria dell'ufficio. Nel mese di dicembre il Bocca decise di trasferirsi e propose alla ragazza di cedergli la propria quota al prezzo di 900 mila lire. Poiché la Marengo non aveva denaro contante sufficiente l'ex-principale accettò, a saldo del suo credito, tre effetti cambiari che la giovane firmò col nome della madre e pare col suo consenso, perché minorenne.

Quattro mesi dopo, in aprile, il Bocca e la Marengo si scontravano vivacemente e la ragazza doveva farsi medicare per le percosse ricevute. La Marengo sporse querela e nel corso delle indagini avvenne il colpo di scena. La firma sulle tre cambiali sarebbe stata infatti estorta dal Bocca con violenza e minaccia per cui l'istruttoria dalla pretura veniva trasferita alla competenza del tribunale. Il giudice istruttore concludendo l'indagine ha ora rinviato tutti i protagonisti della vicenda al giudizio della Corte d'Assise di Cuneo. Gli imputati saranno difesi dagli avvocati Mazza, Della Torre e Lazzari. g. d. m.

Un operaio di Cairo si uccide sotto il treno

Cairo Montenotte, [illegible].

(v.) Suicidio, stamane, sulla linea ferroviaria Savona-Alessandria, nei pressi di Cairo Montenotte: un operaio, Mario Bellino, di [illegible] anni, si è gettato sotto il treno.

Il Bellino si era appostato dietro un casello; quando ha visto spuntare il convoglio si è sdraiato sul binario. Nonostante la frenata «rapida» il macchinista non è riuscito a bloccare in tempo la corsa. Il Bellino è stato decapitato.

Il mistero degli scheletri murati

Le ossa di Napoli sono di 10 persone?

Sarebbero i resti di esperimenti eseguiti da un medico decenni addietro

Napoli, venerdì sera.

Ancora insolute le incognite del «giallo» di via Duomo, dove in un appartamento al secondo piano di un secentesco edificio sono stati rinvenuti i resti di un uomo e di una donna sepolti sotto il pavimento di un abbaino. Sono trascorsi venti giorni dalla macabra scoperta, ma le varie inchieste tuttora in corso non hanno fornito elementi utili alla soluzione dell'appassionante enigma. L'ultima «voce» dà per probabile che le ossa rinvenute siano reperti anatomici utilizzati da uno studioso di medicina e poi sepolti.

A sostegno di tale tesi sarebbero le indicazioni fornite dal perito settore prof. Luigi Palmieri, che avrebbe notato con stupore che le ossa sono tra loro molto differenti e corrisponderebbero agli scheletri di una decina di persone. Ora, a meno che non si voglia pensare che nella «casa maledetta» vi sia stata una strage, l'ipotesi prende notevole consistenza. Tuttavia molti particolari restano oscuri e rimane ancora da stabilire perché mai lo studioso, dopo essersi servito delle ossa, abbia sentito la necessità di nasconderle sotto il pavimento dell'abbaino invece di restituirle all'Istituto universitario o di venderle, come d'abitudine tra gli studenti napoletani di medicina.

E' proprio su questo particolare che il magistrato inquirente punta per la soluzione del «giallo», che potrà avere una svolta decisiva quando si riuscirà a conoscere chi pavimentò con mattonelle maiolicate il ripostiglio degli scheletri.

a. l.